Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Novembre 1921 — ROMA — Domenica 27 Novembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 279

Note del giorno

Il famoso " incidente "

Dopo la categorica smentita dello stesso Presidente della delegazione italiana alla Conferenza di Washington e dopo la sua assicurazione esplicita che anche l'ultima discussione fra lui e Briand non uscì mai dal tono della consueta correttezza delle conversazioni diplomatiche, ci sembra che l'*incidente*, con relative grosse e gravi *frasi* offensive contro l'organismo dell'esercito italiano, sia ormai da relegare senz'altro nel regno dei sogni.

Ma se l'incidente, di per sè stesso, resta chiuso, sgonfiato e *classé* dopo così espliciti chiarimenti, rimane sempre aperta la questione: come ha potuto sorgere nei resoconti giornalistici ed essere divulgato con tanto rumore, con la minaccia di così gravi conseguenze nei rapporti fra due paesi, fra due popoli? Forse tale indagine non è priva di qualche utile ammaestramento.

Poichè è escluso che un dispaccio diretto da Washington, dovuto ad un corrispondente italiano, abbia divulgato l'allarmante notizia, non restano, come basi di riflessioni e di considerazioni, che due versioni: la versione di *Pertinax* all'*Echo de Paris* e la versione del *Daily Telegraph*.

Ma *Pertinax*, anche se ha caricato le tinte (ed ha commesso un grave errore ed ha reso un pessimo servizio al suo stesso paese) riferendo in tono drammatico una discussione alla quale egli non ha assistito nè poteva assistere, non ha telegrafato nessuna frase offensiva, per il nostro sentimento nazionale; non ha fatto insinuazioni sulla decomposizione dell'esercito italiano. Resta dunque la versione del *Daily Telegraph*.

Ora, dobbiamo rilevare, anche a proposito di questa occasione, che il *Daily Telegraph* da qualche tempo a questa parte non lascia sfuggire nessuna occasione di seminare zizzanie, sospetti, dissensi, recriminazioni in tutti i grandi problemi politici internazionali nei quali è interessata, in qualche modo, l'Italia. Non bisogna dimenticare che quel giornale *creò* l'opposizione del Governo britannico al possesso italiano dell'isolotto di Saseno in Adriatico, con l'evidente intenzione di suscitare contro di noi le riserve e l'ostilità degli Albanesi, che all'isola di Saseno non avevano, fino allora, mai pensato. Fu quello stesso giornale che parlò di eccessive pretese italiane contro gli Jugoslavi, quando si trattava di definire quell'accordo italo-britannico che ha regolato la questione dei confini fra la Jugoslavia e l'Albania. Una volta dunque — secondo quel giornale — noi avremmo defraudato gli albanesi di un loro legittimo possesso; un'altra volta noi avremmo, a favore degli Albanesi, sacrificato la Serbia. Come ognun vede, tale attitudine non era ispirata a nessun'alta e sincera idea di difendere l'integrità albanese. Era solo inspirata al desiderio di nuocere all'Italia.

Non basta. In ogni discussione sui rapporti politici fra Italia ed Inghilterra in Oriente, il *Daily Telegraph* ha sempre alimentato i sospetti contro la linea di condotta italiana, accentuati specialmente al tempo del noto accordo fra il conte Sforza e l'inviato kemalista Bekir Samy bey.

Oggi, viene diffuso, con colori e intonazione altrettanto gravi quanto alterati, il resoconto di una discussione seguita fra delegati italiani e francesi a Washington, resoconto che — accolto con estrema leggerezza e con assoluta mancanza di controllo da alcuni nostri giornali — suscita in Italia reazioni ed irritazioni, con incalcolabili conseguenze sui rapporti italo-francesi. E chi ci troviamo alla radice di cotesta deformata ed alterata informazione? il *Daily Telegraph*.

A noi pare che la condotta di questo giornale verso di noi debba cominciare ad esser presa in seria ed attenta considerazione.

La fusione delle democrazie

Dopo lunghe e laboriose trattative è stata decisa la fusione dei due gruppi parlamentari della democrazia sociale e della democrazia liberale. Alla fusione dei due gruppi seguirà, regolata da un prossimo congresso nazionale, quella dei partiti e delle associazioni che facevano capo ai gruppi stessi.

L'avvenimento ha una doppia notevolissima importanza: che è opportuno mettere in rilievo: un valore parlamentare e un valore politico più generale. Nella incerta e oscillante situazione parlamentare derivata dall'applicazione della rappresentanza proporzionale la fusione delle due democrazie determina la costituzione di un gruppo che diventa il più numeroso della Camera e che potrà formare una ampia base per la costituzione di Governi liberali e democratici. Si diminuirà così, se pur non si eliminerà, il grave inconveniente che ha reso sinora i vari ministeri sorti dalle due ultime legislature schiavi di larghe ed eterogenee coalizioni e quindi impossibilitati di esercitare azioni decise e continuative. Pur se l'ampia base parlamentare costituita dalla fusione dei due gruppi non basterà a creare salde maggioranze atte a formare Governi fattivi e duraturi, sarà d'ora innanzi eliminata la necessità per chi si accinge all'ardua impresa di formare un Gabinetto di andare raccattando preventivamente consensi e voti in gruppi e gruppetti eterogenei e spesso artificiali con necessaria larga distribuzione di portafogli e sottoportafogli e impegni politici e programmatici che hanno spesso inceppata ogni libertà di movimento e di funzionamento dei Governi, quando l'autorità personale degli uomini che li presiedevano non è riuscita a vincere le resistenze e ad imporre le necessarie soluzioni.

Per ciò che riguarda poi il valore politico più generale della fusione è opportuno anzitutto rilevare che una netta differenziazione programmatica e tattica fra i due partiti e le organizzazioni e associazioni aderenti non esisteva nel Paese, o almeno vi erano state già larghe e frequenti interferenze che avevano culminato coll'ultima campagna elettorale nella costituzione di quei blocchi liberali e democratici che hanno potuto nell'ultima campagna elettorale fronteggiare la minaccia dei due partiti meglio organizzati: socialista e popolare.

Nè dal punto di vista programmatico e dottrinale era chiara e decisiva la differenziazione: erano maggiori e più importanti i punti comuni che non le differenziazioni che erano spesso sfumature o tendenze anzichè chiari e concreti postulati in opposizione e in contrasto. Ciò sentì ed espresse il corpo elettorale quando votò insieme e senza riserve i nomi degli uni e degli altri senza approfondire l'indagine — invero assai sottile se non sterile — per stabilire e fissare differenziazioni impercettibili, come per esempio fra radicali e democratici costituzionali.

Dalla formazione di un largo blocco democratico nel Paese e di un cospicuo e numeroso gruppo di sinistra nella Camera la nostra vita politica avrà tutto da guadagnare anche se qualche chiesuola o clientela parlamentare o paesana verrà diminuita. Perchè ciò avvenga occorre però e appunto che ci si decida finalmente a seppellire tali chiesuole e clientele personali che sono state quasi sempre l'origine del moltiplicarsi e frazionarsi di gruppi e gruppetti a Montecitorio e fuori e la causa principale dell'accrescimento della forza degli altri partiti. Occorre finalmente persuadersi che non i partiti debbono servire agli uomini, ma questi a quelli...

Nessun prestito inglese alla Germania

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* riceve il seguente dispaccio da Londra:

Un dispaccio da Berlino annunciava ieri che una grande Banca di Londra avrebbe offerto alla Germania un fortissimo credito sotto forma di prestito.

Risulta da informazioni raccolte presso personalità bene informate al riguardo che nessuna trattativa del genere fece la Banca menzionata nella informazione tedesca e che questo istituto non ha alcuna intenzione di aprire crediti alla Germania. Altre personalità della finanza interrogate riguardo al viaggio di Stinnes in Inghilterra hanno espresso il parere che sarebbe molto desiderabile non giudicare i motivi riguardanti i viaggi che possono fare a Londra finanzieri tedeschi per sbrigare i loro affari privati. L'idea che questi finanzieri non possono venire in Inghilterra che per cercarvi a nome del Governo un aiuto finanziario, non risponde, si dichiara, in nessun modo alla realtà.

Gli acquisti di Stinnes

PARIGI, 26.

I giornali recano che durante il suo viaggio a Londra Ugo Stinnes ha cercato di acquistare grande quantità di rottami di acciaio per le sue officine di Germania. La quantità di detta merce che egli avrebbe comprato ammonterebbe a un milione di tonnellate circa, la cui consegna si effettuera durante l'anno prossimo.

La discussione di Washington

non ha oltrepassato i limiti della correttezza

Il Sen. Schanzer smentisce

WASHINGTON, 25, ore 24 (corrispondenti al 26, circa ore 6 dell'ora italiana).

Essendo giunte stasera a Washington le prime notizie intorno al preteso incidente Schanzer-Briand, all'impressione suscitata in Italia ed alla ripercussione nella Camera e nel Senato di Roma, ho creduto opportuno chiedere subito in proposito chiarimenti allo stesso Presidente della delegazione italiana.

Il senatore Schanzer mi ha così risposto:

— La notizia dell'incidente fra me e Briand è addirittura insussistente; e va smentita nel modo più categorico ed assoluto. Si è trattato semplicemente di una vivace discussione nella quale il Presidente Briand ed io abbiamo riaffermato i nostri rispettivi punti di vista riguardo alla limitazione degli armamenti terrestri. Ma la discussione non è mai uscita, nè poteva uscire, dai termini della più grande correttezza. Nessun accenno meno che riguardoso all'Esercito italiano fu mai pronunciato in tutta la Conferenza.

A. ARBIB COSTA.

Due telegrammi dell'on. Schanzer

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro degli Esteri, on. marchese Della Torretta, ha ricevuto dal senatore Schanzer il seguente dispaccio da Washington:

« **Sono informato interrogazioni Camera e Senato. Vostra Eccellenza può smentire massima energia la stolta invenzione del giornale inglese. Preteso incidente fra me e Briand non esiste. La discussione nella Commissione fu vivace, ma sempre corretta. Briand riaffermò il punto di vista francese; io riaffermai energicamente il punto di vista italiano. Briand non pronunciò alcuna parola che potesse solo lontanamente suonare offesa all'Italia. Mando il verbale della seduta.**

(Firmato) SCHANZER.

* * *

Mentre in Italia ier venerdì veniva pubblicata la notizia del preteso incidente Briand, il senatore Schanzer da Washington inviava in data 25 il seguente dispaccio pervenuto alla Consulta solamente stamattina:

« Daily Telegraph *pubblica racconto menzognero circa discussione seduta Commissione disarmo terrestre. Ritengo indispensabile V. E. smentisca a mezzo* Agenzia Stefani *simili voci, rilevando che la questione del disarmo fu sollevata dall'Inghilterra e che nella discussione nessuno mai pronunciò parole non riguardose per qualsiasi Nazione e particolarmente per l'Italia.*

(firmato) *Schanzer* ».

La notizia del "Daily Telegraph"

LONDRA, 26.

Il *Daily Telegraph* è stato il primo a pubblicare la notizia dell'incidente avvenuto a Washington tra Briand e Schanzer in base però a dichiarazioni del corrispondente francese, designazione questa che copre il noto redattore dell'*Echo de Paris*, Pertinax. Ma il *Daily Express* e il *Manchester Guardian* vi accennavano anche essi benchè con riserve.

Il presunto incidente è quello narrato da Pertinax nell'*Echo de Paris* e che è ormai di dominio pubblico, come sarà certamente a quest'ora di dominio pubblico la assoluta inesistenza dell'accaduto. Di maniera che non vale la pena ripetere i già noti particolari di questo presunto incidente.

Recisa smentita del "Corriere della Sera".

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* riceve da Barzini per cablogramma da Washington:

Mentisco recisamente il *Daily Telegraph*. Nella seduta della delegazione per la riduzione degli armamenti terrestri, tenuta martedì, non fu Schanzer, ma Balfour che in nome dell'Inghilterra affermò non potersi abbandonare la questione della limitazione degli eserciti. Schanzer appoggiò Balfour l'iniziativa del quale corrispondeva alla linea di condotta italiana. Briand rispose riassumendo il punto di vista francese e cioè, o garanzie militari a mano libera. La discussione, meglio che vivace, fu franca e corretta, gentile e misurata nella forma. Essa ha prodotto un'impressione simpatica per l'Italia che traspare dai commenti di tutti i giornali americani, anche da quelli notoriamente francofili. La discussione non fu in fondo che un riassunto ed una chiarificazione delle cose dette nella seduta pubblica di lunedì da Briand e da Schanzer.

Pareva che Briand volesse chiedere un voto alle delegazioni che riconoscessero le dichiarazioni francesi e confermasse la adesione chiudendo definitivamente il capitolo degli armamenti terrestri. Ma prevedendo forse difficoltà, Briand, aprendo la discussione, si limitò ad esprimere un ringraziamento per l'accoglienza fatta alla sua esposizione pubblica e per le dichiarazioni di solidarietà che lo avevano confortato. Dopo di ciò, l'argomento pareva esaurito e la discussione chiusa, quando Balfour sollevò l'opposizione inglese a lasciare cadere così la questione degli armamenti terrestri. Schanzer, solidale con la tesi inglese, riferendosi al suo discorso in seduta pubblica che riconosceva le necessità francesi, prospettò l'opportunità che pur non potendosi per ora affrontare il problema degli armamenti terrestri, la conferenza esprimesse con un voto la speranza di risolvere la questione della limitazione nel minimo tempo consentito dalle circostanze.

Semplice urto di tendenze

Briand confermò con precisione l'alternativa in cui si trova la Francia, o essere garantita in modo formale contro possibili aggressioni o essere lasciata libera di provvedere come crede alla sua difesa. Quanto alla limitazione degli altri eserciti, sentiva l'impossibilità della conferenza di occuparsene, finchè non fossero presenti le parti interessate. Questo è tutto.

La discussione ha assunto vivacità, non dal tono, nè dalle espressioni, ma dal rappresentare un urto di tendenze tanto italiane e francesi quanto inglesi e francesi, ed è apparsa forse più drammatica quando la pacata parola di Balfour ha espressa la inaspettata riserva inglese che quando gli argomenti sono stati svolti con dignitosa eloquenza.

La cordialità tra italiani e francesi, a onta delle divergenze naturali, è provata dal fatto che Briand ha ritardato la sua partenza per accettare un pranzo offerto dalla delegazione italiana a quella francese avvenuto l'altra sera stessa e svoltosi in una atmosfera di perfetta armonia. Le invenzioni del genere di quelle di cui il « Daily Telegraph » si fa eco costituiscono manovre indegne che vanno respinte subito con la massima energia.

La smentita del Quai d'Orsay

PARIGI, 26.

Il ministero degli esteri diramava ieri sera questa smentita categorica alla frase offensiva per l'esercito italiano attribuita a Briand dal corrispondente del « Daily Telegraph »:

« Si è diffusa la voce che il Presidente del Consiglio francese Briand avrebbe tenuto dinanzi alla Conferenza un linguaggio oltraggioso per l'esercito italiano.

E' appena necessario far rilevare come simile fandonia sia assurda e contraria ai veri sentimenti del Presidente del Consiglio francese.

Briand, infatti, non ha cessato un istante di dimostrare all'on. Schanzer le più simpatiche premure ed ha tenuto a rilevare tutte le volte che ha preso la parola alla Conferenza, la comunanza di interessi che unisce necessariamente la politica francese a quella dell'Italia così nella questione della limitazione degli armamenti terrestri come in tutte le altre ».

Briand parlerà?

Briand, il quale è partito ieri sera alle 17 per New York a bordo del transatlantico *Paris*, è probabile che entro oggi o domani abbia a fare qualche comunicazione in proposito. Nei circoli politici si dice apertamente che se Clemenceaux si fosse trovato a Washington al posto di Briand, nessuna imprudenza da parte sua avrebbe potuto destare sorpresa. Basta invece conoscere, anche superficialmente, Briand per essere convinti che neppure nel calore della discussione egli può essersi espresso nel senso indicato da Pertinax, il quale, probabilmente, ha attribuito al capo del Governo francese le proprie intemperanze.

Il *Journal des Debats*, in un articolo sulla questione del disarmo terrestre e navale, accogliendo la versione di Pertinax scrive: « Essendosi il delegato canadese associato in certa misura alla proposta di Schanzer, Briand ha dovuto combattere energicamente in una combinazione non cortese [illegible] Francia e pericolosa nel tempo stesso per gli Stati dell'Europa centrale.

Il conte Bonin Longare

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Ieri l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare si è recato a visitare il Presidente interinale del Consiglio, e si è intrattenuto con lui sulle false notizie pubblicate da taluni giornali italiani circa la Conferenza di Washington e sugli incidenti di Torino che ne sono stati la conseguenza.

Senza aspettare istruzioni dal suo Governo il conte Bonin Longare ha tenuto ad esprimere il suo rammarico per questi penosi incidenti.

Bonnevay ha dichiarato di fare affidamento sul Governo italiano perchè dia a tali incidenti il seguito che comportano.

La stampa francese e gl'incidenti in Italia.

PARIGI, 26.

I giornali constatano la premura con la quale il Governo italiano ha preso provvedimenti contro le persone responsabili degli incidenti di Torino. Essi rilevano la chiarezza della smentita portata al Senato ed alla Camera dal Marchese della Torretta alla falsa voce che aveva fatto nascere questi incidenti e sono grati al conte Bonin Longare per il suo passo al Quay d'Orsay. Insistono parimenti sul fatto che le false voci sono state certamente messe in circolazione dalla propaganda continuamente esistente e diretta a mettor male tra i due paesi alleati.

« Non bisogna dunque — dice il « Petit Parisien » — gonfiare questo incidente. Limitiamoci a deplorare questa mancanza di calma ed a manifestare la speranza, ora che i fatti sono chiaramente stabiliti, che nulla possa turbare le eccellenti relazioni franco-italiane ».

Il « Gaulois » scrive: « Consideriamo gli incidenti di Torino con lo stesso sangue freddo che tenemmo al momento degli incidenti di Venezia ».

L'« Eclair » scrive: « Malgrado il tono della stampa italiana, la stampa francese mantiene tutto il suo sangue freddo. Essa si ricorda, essa spera, essa non crede che simili fatti possano per molto tempo porre una sorella gloriosa contro la propria famiglia ».

L'« Echo de Paris », dopo di essersi chiesto per quali ragioni il popolo italiano cadde nella trappola evidente, scrive: « Che cosa vuole l'opinione pubblica italiana? Che i rapporti franco-italiani, nati durante quattro anni di guerra si rompano per sempre? E' mai possibile che il Governo italiano sia disposto a mettersi su questo terreno? »

L'« Oeuvre » dice che i sentimenti espressi dal marchese Della Torretta al Parlamento, non permettono di dubitare che il Governo di Roma abbia il desiderio sincero di dare alla Francia le soddisfazioni che le sono dovute.

L'« Excelsior » si limita a deplorare la premura con la quale certi giornali italiani hanno pubblicato false notizie determinando a Torino e a Napoli una manifestazione di individui ostili alla Francia.

La situazione dell'Italia

LONDRA, 26.

L'inviato speciale del *Manchester Guardian* a Washington preannuncia una seconda conferenza per il disarmo terrestre che si riunirebbe l'anno prossimo.

« Ciò è tanto più probabile — scrive il corrispondente — dopo lo sfogo fatto dal signor Schanzer nella seduta di mercoledì della Commissione degli armamenti contro la pretesa della Francia di dominare in Europa e per terra e per mare.

L'Italia, ha detto Schanzer, è povera e dopo le gravi perdite subite nella guerra non può costruire sommergibili ed incrociatori contro la Francia. L'Italia, come l'Inghilterra, vive in larga parte di quello che importa d'oltre mare ed ha una costa meno protetta di quella francese ed è esposta al pericolo continuo di una dominazione francese. Se si accetta la proposta francese che la Francia sia esonerata dalla vacanza navale di 10 anni, nel 1931 la Francia possiederà un vasto esercito, tale da minacciare le frontiere orientali ed una flotta capace di dominare il Mediterraneo

L'azione spiegata fin qui dalla Francia — continua il corrispondente — tendeva a confermare l'opinione che la Francia sia venuta a Washington con l'avviso deliberato di fare naufragare la Conferenza se l'Inghilterra e l'America non accettarne le sue condizioni.

Briand risponde a Curzon

NEW YORK, 26

Prima di imbarcarsi, Briand ha fatto delle dichiarazioni in merito al discorso di Lord Curzon.

Relativamente al disarmo, Briand ha aggiunto che la Francia si è spinta in questa via più lungi di qualsiasi altro paese. La Francia, malgrado il pericolo corso, ha ridotto l'esercito metropolitano ad un terzo. Nonostante la legge che manteneva tre classi alle armi, due sole ne sono state attualmente conservate. Un progetto sottoposto al Parlamento, ridurrà il servizio alla metà ed in conseguenza gli effettivi alla stessa proporzione.

La Francia ha dunque fatto per l'esercito più di quanto abbia fatto ogni altra Nazione per la Marina, poichè le riduzioni navali prospettate non superano il 40 %.

In seguito alla guerra, la flotta francese in fatto di grandi navi, è ridotta da tre squadre ad una. La Francia è pronta a concludere su questo terreno un accordo con gli amici ed alleati nelle stesse riduzioni e proporzioni.

In conseguenza, nella somma totale delle sue forze per la difesa nazionale, l'esercito e l'armata della Francia hanno fatto uno sforzo di riduzione superiore a tutte le altre nazioni, ed il merito della Francia sarà più grande perchè essa corre un vero pericolo. La flotta tedesca distrutta non minaccia più l'Inghilterra, ma la Francia si rende conto che sette milioni di tedeschi armati sono sempre viventi e disponibili.

In conclusione — ha detto Briand — io ho rilevato con soddisfazione che è stato sufficiente spiegare francamente la situazione al popolo americano per essere compreso dal mondo intero, e partò per la Francia con lo spirito tranquillo ed il cuore in pace.

L'accordo franco-kemalista

Rispondendo poi alle critiche di Curzon relativamente all'accordo di Angora, ha dichiarato che questo atto non è un trattato, ma una intesa fra Angora e la Francia, per regolare alcune particolari questioni circa le frontiere della Siria e della Cilicia, lo scambio dei prigionieri e la cessazione delle ostilità che hanno costato alla Francia varie migliaia di morti, e che esigevano il mantenimento di un esercito di 20.000 uomini, Briand ha manifestato la sorpresa che questa intesa che permette di ridurre alla metà l'esercito francese in Oriente, sia oggetto di rimproveri nel momento in cui si invita la Francia a ridurre i suoi effettivi.

Briand è pure sorpreso dello stupore che suscita l'accordo preparato e firmato a Londra durante una Conferenza alla quale i delegati di Angora erano stati convocati per iniziativa dell'Inghilterra.

La Francia prevenne gli alleati che essa voleva firmare un accordo speciale per sistemare i suoi affari particolari e l'Italia agì nello stesso modo.

Gli accordi non furono ratificati, ma il testo fu comunicato a tutti gli alleati, compresa l'Inghilterra. Il nuovo accordo non cambia nulla, in sostanza, e, ratificato dall'Assemblea di Angora, è adatto a contribuire al ristabilimento della pace generale le cui condizioni dovranno essere stabilite. Briand spera che queste saranno ben presto oggetto di negoziati che condurranno ad una pace equa e definitiva in Oriente. La Francia è pronta a cercare con l'Inghilterra e con gli alleati il momento propizio per realizzare una tal pace.

Riduzione del servizio militare in Francia.

PARIGI, 26.

Al Senato si è discusso il progetto di legge sulla educazione fisica e la preparazione militare obbligatoria, progetto già in parte approvato dalla Camera. Restano da discutere alcuni paragrafi circa i quali sono sorte difficoltà dal punto di vista finanziario.

Jenouvrier rammenta che il Ministro della Guerra ha dichiarato ieri che la riduzione del servizio militare dipende dal voto della legge in discussione e fa rilevare che la detta riduzione provocherà una economia di circa un miliardo.

I due primi paragrafi sono approvati dopo l'intervento del Ministro della Guerra. Il seguito è rimandato ad una Commissione competente e sarà discusso il giorno 29.

Incontro Briand-Lloyd George?

LONDRA, 25.

Il *Daily Chronicle* dice che nei circoli ministeriali si spera che Briand, al suo ritorno, potrà incontrarsi con Lloyd George.

Gli incidenti in Italia

Quel che dice il console francese a Torino

TORINO, 26. — Come vi ho telefonato ieri sera, nella mattinata prima di mezzogiorno, un centinaio di studenti riunitisi alla spicciolata nei pressi del Consolato di Francia, eccitati per le notizie diffuse da qualche giornale circa pretese parole erroneamente attribuite a Briand, invadevano i locali del Consolato stesso recando danni alle suppellettili, malmenando anche il vice-console.

Ho potuto avvicinare per alcuni momenti, in mezzo alla devastazione degli uffici il console generale cav. Murawieski, un distinto funzionario dai modi affabili e dalla fisionomia aperta, giunto assai giovane alla importante carica che ricopre.

Egli si è espresso in questi termini:

«Non sarò certo io a spandere olio sul fuoco ma quanto è accaduto mi stupisce assai più che non mi addolori.

Ieri mattina per tempo una telefonata della questura mi avvertiva che in seguito alla nota pubblicazione diffusa da giornale la *Stampa*, senza essere controllata, non era da escludersi l'eventualità di qualche dimostrazione. Rimasi quindi sorpreso che i manifestanti avessero potuto giungere fino al Consolato. I primi tra essi che si precipitarono nella stanza dove ero io, ad alte grida, chiesero ove fosse il console; risposi semplicemente sono io.

«Seguì un vivacissimo alterco ed ho preferito avere la peggio anzichè difendermi con mezzi estremi. Gridai forte in modo da essere udito dai miei colleghi assaliti nelle altre stanze: «Non usate le armi!».

Il console ha poi detto che siccome tutte le mattine la moglie con le figlie sogliono venirlo a prendere in ufficio verso mezzogiorno, egli fu assai preoccupato della possibilità che esse giungendo durante l'invasione rimanessero troppo gravemente turbate.

Come è noto il vice prefetto di Torino dopo una rapida inchiesta, avendo constatato la negligenza del commissario della Sezione cav. Ippolito lo ha sostituito e subito sospeso a tempo indeterminato.

A Napoli

NAPOLI, 26. — Perdura viva l'agitazione in tutta la città per il preteso incidente franco italiano. Le strade principali sono tutte imbandierate e si attende con ansia il passaggio del grande corteo di protesta. Al Consolato francese le autorità hanno raddoppiato la vigilanza e così pure all'Ateneo dove alle 11 avrà luogo il comizio.

L'Avanguardia nazionalista universitaria ha spedito un vibrato telegramma al Presidente del Consiglio e le madri e le vedove dei caduti ne hanno spedito un altro a S. E. Gasparotto.

Il Partito rinnovatore ha poi votata una vivace protesta.

* * *

Ore 15.30. — Alle ore 11 come era stabilito, si sono riuniti all'Università gli arditi, i fasci di combattimento, le associazioni nazionalistiche, gli studenti delle scuole secondarie che in gran parte hanno disertato le scuole.

Si è immediatamente formato il corteo con alla testa gli arditi che sono i veri animatori dell'agitazione. Il corteo, con numerosissime bandiere e gagliardetti era imponente per la massa di dimostranti che superava i 10.000. Si è mosso dall'Università e in piazza della Borsa è stato improvvisamente fiancheggiato da numerose guardie regie sbucate da tutti i vicoli adiacenti. E qui si è verificato il primo incidente non volendo gli arditi procedere se prima non fossero state ritirate le guardie regie.

Accontentati, si sono avviati allora per via San Felice ove una bandiera è tolta dagli arditi alla « Fabreline Société des transports maritimes » la quale si era opposta dapprima a consegnarla. Indi sono saliti per via Monte Oliveto imponendo a tutti di esporre la bandiera e proseguendo hanno raggiunto Piazza Spirito Santo e seguito la grande arteria di via Roma.

In tutto il percorso venivano issate le bandiere nazionali tra grandi applausi al grido di « Evviva l'Esercito, viva la Marina ». I dimostranti sono così affluiti in piazza Municipio con l'intenzione di recarsi in piazza dei Martiri ove avrebbero dovuto tenere il comizio.

Ma l'opposizione di numerosi cordoni di guardie regie lo ha impedito perchè lungo la via Chiaia si trova il Consolato francese. Allora gli arditi prese due bandiere che ieri sera avevano tolte al negozio dalla « Galerie la Fayette » e alla « Ville Saint Galle », le hanno bruciate in mezzo a grande clamore di fischi.

Il corteo si è recato poi al palazzo della prefettura ove una commissione di fascisti si è portata dal prefetto e questi ha promesso che avrebbe comunicato senz'altro il voto di protesta della cittadinanza. Avute quindi formali assicurazioni dai dimostranti che nessun tentativo sarebbe stato fatto contro il Consolato francese, ha permesso che il corteo si recasse in piazza dei Martiri. Le associazioni, i fascisti, gli arditi, i nazionalisti e molti cittadini si sono così di bel nuovo inquadrati portandosi per via Chiaia, al grido di « Viva l'Esercito », a piazza dei Martiri, ove hanno sfilato a capo scoperto dinanzi al monumento dei martiri napoletani. Quindi hanno proseguito per via Caracciolo compiendo lo stesso rito innanzi alla colonna eretta in memoria dei caduti sul mare. Sempre al grido di « Viva l'Italia, viva l'Esercito », il corteo è tornato in piazza Plebiscito e in via Umberto Primo, ove il segretario dei fasci, Padovani, ha parlato alla folla sul significato dell'importante manifestazione.

La gran massa dei dimostranti si è infine sciolta. Nessun incidente doloroso si è avuto a deplorare.

A Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri sera al Teatro *Gymnasium* si radunò l'assemblea straordinaria della sezione del Partito nazionale fascista. Presiedeva il segretario politico provinciale Romagnoli. L'avv. Bolaffi fece la relazione del Congresso di Roma. Pelagatti, membro del Direttorio, spiegò le ragioni che hanno indotto il Comitato esecutivo a rassegnare le dimissioni; quindi su proposta del presidente l'assemblea approvò con applausi un ordine del giorno per il preteso incidente italo-francese.

Terminato il comizio alle 0.10 un forte nucleo di fascisti uscì dal teatro cantando «Giovinezza» ma giunto a via Nazionale trovava la strada sbarrata dalle guardie regie. I dimostranti si sciolsero ma poco dopo tornarono a riunirsi in via Cerretani ed inquadrati militarmente tentarono di raggiungere il Consolato francese in via Tornabuoni. Anche questa volta però trovarono la strada sbarrata e si sciolsero dopo qualche fischio e qualche grido di protesta.

A Venezia

VENEZIA, 26. — In seguito al preteso incidente un vivo fermento si è determinato in città specialmente nel campo fascista e in quello nazionalista, accentuatosi alla notizia delle dimostrazioni avvenute contro il Consolato francese di Torino. Il Consolato francese di Venezia è stato subito presidiato da guardie regie e soldati per prevenire eventuali sorprese. In piazza San Marco c'è stato un assembramento di un centinaio di giovani che hanno lanciato grida di evviva e di abbasso.

Sono stati suonati gli squilli e i dimostranti sono stati dispersi.

A Genova

GENOVA, 26. — Ieri sera un numeroso gruppo di fascisti si portò sotto le finestre del Consolato francese in via Palestro, dove inscenò una dimostrazione ostile. La forza pubblica accorsa sollecitamente disperse i dimostranti procedendo a cinque arresti. Gli arrestati più tardi vennero rilasciati.

A Catania

CATANIA, 26. — Stamane un'imponentissima dimostrazione di studenti ha percorso le vie della città inneggiando all'Italia e al nostro esercito.

L'Italia e la conferenza di Porto Rose

VIENNA, 26.

Il Caposezione Schueller ha fatto alcune dichiarazioni sulla Conferenza di Portorose. Egli ha detto che la Conferenza è stata diretta con grande serietà dal Governo italiano e appoggiata felicemente dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra che hanno contribuito a smontare tutte le difficoltà presentatesi. Questa Conferenza ha dimostrato che negoziati comuni tra gli Stati successori sono vantaggiosi per tutti gli interessati. Si è convinti che altre simili conferenze avranno luogo.

Pel nuovo Ministro d'Italia a Vienna

VIENNA, 26.

Nella sala dove ebbe luogo il Congresso di Vienna, il Presidente della Repubblica d'Austria ha offerto una colazione al Ministro di Inghilterra e al Ministro d'Italia in arrivo.

Vi assistevano il cardinale arcivescovo di Vienna, il Nunzio Apostolico, i Ministri di Francia e del Giappone, il Commissario americano, i Presidenti del Parlamento e i [illegible]

Alla Camera

Seduta del 26 novembre 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta, con la solita puntualità, si apre alle 15 mentre con lentezza i deputati incominciano ad affluire nell'aula. Le tribune del pubblico sono anche oggi notevolmente affollate.

La lettura del verbale della seduta precedente — fatta dal segretario on. MARTINI — non provoca osservazioni, così che esso viene senz'altro approvato.

Il Presidente on. DE NICOLA dà notizia delle interrogazioni alle quali è stata data risposta scritta. E poichè sono moltissime, esclama infine:

— E poi vogliono abolire i Sottosegretari di Stato! (Ilarità).

Due interrogazioni sulla politica nella Venezia-Giulia

Sono state presentate due interrogazioni, una dell'on. BUOZZI sullo sciopero generale nella Venezia Giulia, l'altra dello on. BOMBACCI sulla politica nella stessa Venezia Giulia.

Risponde l'on. TESO sottosegretario dell'interno esponendo come si svolsero i fatti che diedero luogo allo sciopero generale e assicura che la situazione è ora tornata allo stato normale, che i servizi pubblici funzionano regolarmente e che il Governo nella vertenza ha mantenuto come sempre la più stretta neutralità.

L'on. Teso conclude deplorando le violenze da qualunque parte vengano.

L'on. BOMBACCI dichiara di rendersi perfettamente conto come il Governo non sappia indicare i responsabili, perchè l'unico responsabile è esso Governo. Descrive la situazione della Venezia Giulia, e dice che anche là la provocazione parte da coloro che sono assoldati dalla borghesia per schiacciare le organizzazioni proletarie.

Ad un certo punto, l'on. Bombacci dice:

— Onorevoli compagni...

La Camera ride rumorosamente e l'oratore, che là per là rimane come interdetto non sapendosi spiegare la ragione di tanta ilarità, si riprende poi subito e dice:

— Onorevoli colleghi! Quindi continua il suo discorso invocando l'avvento di un Governo che sia veramente tale, di un Governo che non sia eternamente assente col pretesto di tutelare tutte le libertà, di un Governo che sappia tutelare la vita dei cittadini di ogni gradazione politica contro gli assalti della delinquenza organizzata in nome del patriottismo. (Applausi all'estrema ai banchi dei comunisti).

L'on. BUOZZI dice che i fatti di Trieste hanno precedenti dai quali resulta la connivenza delle autorità politiche locali con gli industriali e le bande che le associano. E' inesatta l'affermazione dell'on. Teso circa la imposizione dello sciopero. La Camera del lavoro non ha imposto lo sciopero generale, ma com'era suo dovere, ha convocato i rappresentanti delle leghe di Trieste per discutere della vertenza metallurgica e domandar loro quale solidarietà intendessero dare ai metallurgici. Le leghe, che rappresentano il 90% dei lavoratori di Trieste, hanno deliberato lo sciopero. Questo, è stato deciso in una assemblea con leghe rappresentanze dei lavoratori e non già imposto dalla Camera del lavoro.

Il Governo ha parlato ed anche alcuni giornali ne hanno parlato, di attentati terroristici che avrebbero commessi dai sovversivi. E' da notare che di questi attentati non c'è stato neppure un solo cittadino ferito. I feriti che ci sono, sono stati feriti in scontri avvenuti tra lavoratori e bande e non già a causa di attentati terroristici. E' perciò molto probabile che si tratti di attentati addomesticati di cui si fa correre la voce per destare l'impressione che i sovversivi vogliono mettere la città a ferro e a fuoco. Lo sciopero dei metallurgici si protrae da parecchie settimane. In qualche parte come a Monfalcone parecchi operai costretti dal bisogno sono tornati al lavoro. Ma è avvenuto che il disgusto è stato tale, che a Monfalcone ove si trovava l'unico stabilimento che lavorava, da 1600 operai che erano tornati al lavoro, sono rimasti a lavorare circa un migliaio. Non dunque l'opera della Camera del lavoro ma il concordato ha disgustato gli operai.

Il Governo ha detto che ha serbato uno atteggiamento neutrale ed ha accennato ad arresti compiuti: la proporzione degli arresti è la seguente: tre fascisti e cinquecento operai. Vorrà forse dire il Governo che sono stati arrestati quei 500 operai per essere sottratti alle bande armate che percorrono la città? La neutralità del Governo è in questa proporzione di arresti. Gli operai sono stati fatti venire a Roma ove io mi trovo da una settimana a disposizione del Governo per discutere e cercare una soluzione, ma queste trattative non si risolvono mai.

Il Governo non ha invitato nessuno e gli industriali non hanno voglia di trattare. (Approvazioni a sinistra).

BALDESI. Così è! Sono ingordi!

BOMBACCI. Dopo aver rubati i milioni allo Stato, vogliono togliere il denaro agli operai!

BUOZZI. Il delitto di Trieste appare tanto più infame se si pensa che da parte degli operai non v'è stata nessuna intransigenza fin dal manifestarsi della crisi industriale. Gli operai hanno in varie riprese consentito ad una diminuzione di paga fino a L. 5.30 al giorno. Gli operai successivamente, hanno anche proposto una riduzione di lire 2 al giorno e tutti gli sforzi per raggiungere una soluzione pacifica sono falliti di fronte all'intransigenza industriale.

Agli industriali poi di recente venivano concessi per sovvenzione 240 milioni. Anche volendo riconoscere agli industriali il diritto a chiedere una riduzione di salari, il loro rifiutarsi, la loro intransigenza, determina una situazione assai grave. La situazione che si sta creando nella Venezia Giulia è grave e non già per colpa dei sovversivi o degli operai perchè questi ultimi, gli operai, sono contenti che quel poco che c'è ancora da salvare lo possano salvare restando solidali, ma a causa di molti altri ceti e categorie.

Gli industriali coi quali siamo in lotta a Trieste sono gli stessi che durante la guerra hanno largamente sottoscritto ai prestiti di guerra del governo austriaco ed ora i fascisti si appoggiano contro gli operai. (I fascisti interrompono protestando. Alcuni gridano ai socialisti: Traditori della Patria!).

L'on. ALESSIO, per fatto personale, a proposito di una frase dell'on. Buozzi sull'opera degli armatori della Venezia Giulia, dichiara di attendere con impazienza la discussione della Camera sul progetto per la Marina mercantile, onde poter giustificare la propria opera in confronto degli armatori giuliani.

Per i danneggiati dalla evaporazione del Vesuvio.

L'on. SANDULLI svolge brevemente una proposta di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalla evaporazione del Vesuvio.

La Camera approva la presa in considerazione di tale proposta di legge, accolta dal Governo.

I poteri delle Commissioni d'inchiesta

Si passa al coordinamento degli articoli del disegno di legge — discusso e approvato ieri — per la proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Dopo breve discussione il disegno di legge viene messo in votazione a scrutinio segreto; e s'inizia l'appello dei deputati che si [illegible].

Domande di autorizzazione a procedere.

Alle 17, lasciando tuttora aperte le urne per la votazione, si riprende la discussione dell'ordine del giorno che reca una domanda di autorizzazione a procedere contro Vigna Giuseppe per offese alla Camera dei Deputati e una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grandi Dino per il reato di cui all'articolo 125 del Codice Penale.

La Camera, accogliendo le conclusioni delle rispettive commissioni, respinge le due domande di autorizzazione a procedere.

Si passa a discutere il disegno di legge

Per gl'invalidi e gli orfani delle guerre italo-turca e libica

Tale progetto di legge vuole estendere agli invalidi e agli orfani delle guerre italo-turca e libica i provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea.

Parlano in merito l'on. CHIESA che vuole estendere i provvedimenti anche agli orfani e agli invalidi delle guerre del '48, '59, '60, '67 e l'on. BONARDI che sostiene la necessità e la urgenza dei provvedimenti contemplati dal disegno di legge.

Il Ministro della Guerra on. GASPAROTTO, in sostituzione del Ministro del Tesoro, spiega le ragioni per le quali si è creduto distinguere la situazione giuridica degli invalidi e orfani della ultima guerra da quella degli invalidi e orfani delle guerre precedenti; ma assicura che anche delle condizioni di questi ultimi il Governo non ha mancato di preoccuparsi e di provvedere.

Replica l'on. CHIESA per insistere nella sua proposta.

Il Ministro on. GASPAROTTO chiede la sospensiva della discussione del disegno di legge per dare al Ministro del Tesoro la possibilità di studiare se sia il caso di includervi i provvedimenti proposti dall'on. Chiesa; e rinviare la discussione stessa a martedì.

L'on. CHIESA si oppone alla proposta di sospensiva.

L'on. TONELLO invita a sua volta il Governo a ritirare la proposta di sospensiva.

L'on. GRANDI per i popolari dichiara che acconsente alla proposta di sospensiva purchè il disegno di legge sia discusso effettivamente nella seduta di martedì.

Messa ai voti, la proposta di sospensiva, dopo prova e controprova, essa risulta respinta.

Voci all'Estrema: — Dimissioni!

Messo ai voti l'articolo unico del disegno di legge, risulta approvato.

Viene approvato un emendamento LISSIA che vuole estesi i provvedimenti a favore degli orfani e invalidi della guerra eritrea.

E viene egualmente approvato l'emendamento dell'on. CHIESA in favore degli invalidi e orfani, al quale si è associato l'on. BONARDI.

Altre domande di autorizzazione a procedere.

L'ordine del giorno reca due altre domande di autorizzazione a procedere una contro l'on. PAGELLA per diffamazione a mezzo della stampa e una contro il deputato Bresciani per eguale reato.

Messe rispettivamente ai voti, le due domande di autorizzazione a procedere sono approvate.

V'è una terza domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Malatesta per i reati di cui all'articolo 246 n. 2 e 247 del C. P.

La Camera accoglie la proposta della Commissione che ha negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Malatesta.

L'esercizio del cavo telegrafico Trieste-Corfù.

L'on. MATTEOTTI parla sulla Convenzione con la Compagnia *Eastern Telegraph Company* per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino sociale fra Trieste e Corfù, deplorando che non siano state chieste alla Compagnia delle garanzie precise per il funzionamento del servizio; e chiedendo la sospensiva della discussione del disegno di legge.

L'on. GIUFFRIDA, ministro delle Poste, non si oppone alla domanda di sospensiva.

Messa ai voti la proposta dell'on. Matteotti è approvata.

Il caso Maestri

Si passa a discutere una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato on. MAESTRI per reati relativi alla occupazione delle fabbriche.

L'on. ROSSI Francesco sostiene la opportunità di non concedere la autorizzazione a procedere perchè l'on. Maestri fu vittima di una vera e propria persecuzione politica.

L'on. CAMERINI, relatore, illustra e sostiene i criteri che hanno indotto la Commissione a proporre la concessione della autorizzazione a procedere (Rumori all'estrema sinistra e applausi all'estrema destra).

L'on. BUOZZI ricorda alcuni particolari della questione della occupazione delle fabbriche; e specialmente ricorda che, al termine della aspra agitazione, si convenne, di comune accordo fra industriali e operai, che era opportuno mettere una pietra su quanto era avvenuto nell'interno delle fabbriche. Secondo l'oratore, dunque, i reati che si riferiscono al periodo della occupazione delle fabbriche sono stati già, sostanzialmente, amnistiati. Tanto è vero che nessuna denunzia fu presentata più dagli industriali, e che parecchi processi in corso terminarono con l'assoluzione degli imputati. Per tali ragioni sostiene che si debba respingere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Maestri.

* * *

A questo punto il Presidente on. DE NICOLA comunica il risultato della votazione segreta per il disegno di legge sulla proroga dei poteri delle Commissioni di inchiesta.

Il disegno di legge risulta approvato con voti 212 favorevoli contro 66 contrari.

* * *

Il Presidente on. DE NICOLA mette quindi ai voti la proposta della Commissione per la concessione della autorizzazione a procedere contro l'on. Maestri.

Fatta la prova e la controprova, la proposta della Commissione risulta respinta. I socialisti applaudono freneticamente.

Hanno votato contro l'autorizzazione a procedere, tutta l'estrema e le sinistre. Anche l'on. GIOLITTI vota contro l'autorizzazione a procedere.

I popolari hanno votato, con la destra, a favore.

AL SENATO

Seduta del 26 novembre 1921

Ieri, alla Presidenza, è pervenuta un'altra interrogazione che si riferisce alle Colonie: «i senatori Presbitero, Mosca, ed Artom, chiedono al Ministro delle Colonie ed a quelli del Tesoro e dell'Agricoltura se non intendono estendere all'Eritrea ed alla Somalia i benefici che del già enunciato disegno di legge che dovrebbe agevolare la colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica mercè opportune facilitazioni concesse all'esercizio del credito agrario e fondiario in quelle colonie e per conoscere se non saranno adottate in proposito le disposizioni contenute negli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 5 novembre 1905, che riguarda la bonifica dell'agro romano».

Siccome le altre interpellanze ed interrogazioni relative alla Libia sono state rimandate per lo svolgimento alla seduta del 5 dicembre p. v. probabilmente anche questa seguirà la stessa sorte.

Alle 15, puntualmente, il Presidente on. Tommaso TITTONI dichiara aperta la seduta.

L'aula non è molto affollata: per il Governo sono presenti i Ministri Bergamasco, Rodino, Corbino, Belotti, Raineri, Gasparotto, Mauri e due o tre Sottosegretari di Stato.

Il segretario on. PELLERANO si abbandona al piacevole esercizio della lettura del verbale di ieri, che naturalmente nessuno ascolta, e che, senza rilievi, è approvato ad unanimità.

Il Ministro BERGAMASCO presenta alcuni disegni di legge, altrettanto fa il Ministro RODINO'; quindi passiamo allo svolgimento delle interrogazioni.

Il disastro di S. Pietro a Maida

Alcune delle quali, per l'assenza dei senatori Gallini e Di Brazzà, ed altri, son dichiarate decadute.

Domanda il senatore LIBERTINI al Ministro dei Lavori Pubblici notizie sul disastro di San Pietro a Maida, sulle responsabilità del medesimo e sui provvedimenti che intenda e dovrebbero immediatamente adottarsi per assicurare il traffico ed eliminare ogni ulteriore pericolo sulla unica linea diretta che unisce la Sicilia e buona parte dell'Italia meridionale alla capitale».

Risponde il Sottosegretario di Stato on. LOMBARDI, spiegando diffusamente quali furono le cause, immediate ed anche lontane, che diedero luogo al disastro.

Dichiara che il disastro non fu dovuto alla caduta del ponte ma allo straripamento enorme del torrente Amato; e che l'inchiesta sino ad oggi non ha assodata alcuna responsabilità.

La Direzione delle Ferrovie ha guardato anche alle cause lontane, dovute alla condizione in cui ancora si trova la Calabria; e da parte del Ministero si intende provvedere urgentemente alla sistemazione degli argini di torrenti ed alla bonifica idraulica in Calabria.

L'Amministrazione ferroviaria ha provveduto a ripristinare il passaggio dei treni, nel più breve tempo possibile, quantunque sia seguita un'altra alluvione alla gravissima precedente.

L'on. LIBERTINI non è guari soddisfatto. Il disastro era prevedibilissimo e con una illuminata e sollecita preveggenza si sarebbe potuto evitare. Insiste per una rigorosa ricerca della responsabilità e perchè, mentre perdura l'impressione del disastro, si provveda a quei lavori che valgano a garantire in quella regione un conveniente servizio ferroviario. (Approvazioni).

Le grotte di Postumia-Adelberg

Il Ministro MAURI risponde quindi — al posto del Ministro della P. I. — all'on. Carlo Ferraris, il quale chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè non siano sospesi i lavori nelle grandi grotte di Postumia-Adelberg, e per la definitiva sistemazione della gestione di quelle grotte rispetto alla loro dipendenza dal Governo centrale».

In questo momento entra nell'aula, e prende posto al centro del Banco del Governo, il Presidente del Consiglio on. BONOMI, seguito dal Ministro degli affari esteri on. DELLA TORRETTA, e dai ministri DE NAVA e BENEDUCE.

L'on. MAURI dà assicurazioni che appena avrà fondi a disposizione provvederà a sistemare quelle grotte che hanno tanto valore artistico

Il sen. Carlo FERRARIS, premesso che per un po' di tempo non è stato in grado di sapere da quel Dicastero precisamente dipendessero le Grotte di Postumia, si augura che le promesse del Ministro possano presto avverarsi, perchè attualmente l'unico albergo che esiste in quella borgata è occupato dai bersaglieri di presidio, onde nessun forestiero può recarsi, come pel passato, a visitare le grotte

Interloquiscono ancora brevemente il Ministro della guerra GASPAROTTO, il Ministro MAURI, e l'interrogante, dopo di che il PRESIDENTE dà la parola al Ministro degli Esteri.

Ancora il preteso incidente Briand-Schanzer

Il sen. DELLA TORRETTA si alza, e l'assemblea si fa immediatamente attenta.

«A complemento delle notizie che ho avuto ieri l'onore di fornire al Senato, leggerò due telegrammi pervenutimi dal Capo della nostra Missione italiana a Washington, on. Schanzer».

E il Ministro infatti ne dà lettura, seguita dalla più intensa attenzione del Senato.

Nel primo telegramma l'on. Schanzer dichiara assolutamente menzognera la narrazione fatta da un giornale inglese del noto preteso incidente fra lui e il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, onor. Briand e invita la Consulta a smentirla recisamente a mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Nessuna parola meno che riguardosa è stata pronunziata da chicchessia all'indirizzo dell'Italia e del suo valorosissimo Esercito.

Nel secondo telegramma l'on. Schanzer dice di avere avuto notizia delle interrogazioni ieri presentate alla Camera ed al Senato sul preteso incidente, e smentisce con la massima energia ancora una volta la stolta menzogna del giornale inglese, inviando, a maggiore comprova, copia del verbale della seduta in cui l'incidente si sarebbe svolto.

L'on. Della Torretta aggiunge quindi:

«Alla chiara e recisa dizione di questi telegrammi dell'on. Schanzer, io nulla avrei da aggiungere.

Mi permetto solo di far rilevare che le mie dichiarazioni di ieri assolutamente conformi alle informazioni pervenute da Washington, erano tali a mio giudizio da non lasciare alcun dubbio, anche perchè non era ammissibile che il Capo di un Governo amico ed alleato avesse potuto pronunziare parole offensive a quanto ha di più caro la Nazione italiana.

Onorevoli senatori, ho tale coscienza del mio ufficio che quelle dichiarazioni non avrei mai fatto, ove non fossi stato assolutamente sicuro. (Vive approvazioni).

Chiede poi la parola il Presidente del Consiglio on. BONOMI, e dice, fra la rinnovata attenzione dell'assemblea:

Mi permetta il Senato di rilevare che, con le nuove dichiarazioni del Ministro degli Esteri, viene definitivamente sepolto un incidente che non è mai esistito.

E mi si permetta altresì di rilevare che il senso di inquietudine che ha percorso il Paese e che si è manifestato in taluni luoghi con esplosioni biasimevoli, che io sinceramente deploro, non poteva avere altra origine che il vivo amore che il Paese nostro nutre per il proprio esercito, strumento magnifico della nostra Vittoria. (Benissimo).

Eliminato il sospetto di qualsiasi ombra che potesse offuscare l'esercito, in cui si riflette l'immagine della Patria, ogni italiano vorrà riconsiderare i vincoli di fraternità che ci legano alle Nazioni che hanno combattuto con noi la dura guerra ed insieme alle quali dovremo camminare nell'avvenire.

Sono certo del prevalere immediato di questa amicizia solidale. (Vive approvazioni. Applausi prolungati).

* * *

Passiamo dopo di ciò all'ordine del giorno. Con vertiginosa rapidità e senza discussione, il Senato approva per alzata e seduta, e poscia a scrutinio segreto, la conversione in legge di parecchi decreti.

Come il Segretario on. FRASCARA ha proclamato l'esito della votazione, a cui han preso parte 180 senatori, il PRESIDENTE fa annunziare le interrogazioni ed avverte che il Senato si riunirà lunedì alle 16, dovendo alle 15 riunirsi gli uffici.

E la seduta è tolta alle 17,15.

I funerali del Sen. De Martino

BENGASI, 25.

I funerali del sen. De Martino sono stati una imponente e commovente manifestazione del doloroso amore del popolo. La bara, coperta dalla bandiera di combattimento della torpediniera Albatros e trasportata su di un affusto di cannone, come spettava a questo nobile caduto in servizio pel Re e per la Patria, è stata accompagnata attraverso la città dall'unanime lutto della cittadinanza, prima alla chiesa cattolica e poi al cimitero della Giuliana. Al passaggio tutte le truppe del Presidio rendevano gli onori militari, mentre le artiglierie facevano le salve funebri.

Il segretario generale, Pintor, dando l'estremo saluto all'amatissimo Governatore, disse che la bara del sen. De Martino è un altare sul quale si confermano i patti e le promesse della concordia fra le due genti, ormai congiunte poichè l'illustre scomparso consacrò l'ultima sua vita alla pacificazione di questo popolo e cementò l'unione e la giustizia e per affrettare il suo sogno del tranquillo progresso di questa terra, ci diede l'unico bene che ancora restava alla sua vecchiezza, ormai senza terrene ambizioni, additandoci il compito arduo e bello che insieme dovremo assolvere nell'avvenire.

Il deputato Salah-el-Madui, a nome del Parlamento e il sindaco Mohammed Mohaisci, a nome della città, dettero il commosso addio al realizzatore della ordinata libertà della Cirenaica.

Il Corriere della Cirenaica pubblica oggi commossi telegrammi di condoglianza giunti alla vedova, contessa De Martino. Quelli del Re e della Regina, del Duca degli Abruzzi, del Principe di Udine, del Ministro e del Sottosegretario delle Colonie, del Presidente del Senato, dei Governatori della Tripolitania, dell'Eritrea, della Somalia, dell'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale, e di numerose personalità politiche.

Gli on. Tittoni, Girardini, i governatori Volpi, Cerrina-Feroni, Riveri, gli on. Colosimo e Rossi erano rappresentati ai funerali dal comm. Pintor.

OLMI.

Per risolvere il conflitto greco-turco

LONDRA, 26.

Il Times dice che il Governo inglese ha proposto di riunire nel prossimo gennaio una Conferenza per la soluzione del conflitto greco-turco. Lo stesso giornale ha da Smirne che l'Alto Commissariato greco ha dichiarato che i profughi della Cilicia non saranno accettati nè a Smirne nè negli altri porti occupati dai greci.

Nessuno sbarco inglese a Mersina

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra che contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, nessuna concentrazione di truppe britanniche si sta effettuando attualmente a Cipro nè si tratta di alcuno sbarco a Mersina.

Materiale da guerra scoperto in Sassonia

PARIGI, 26.

Si ha da Berlino: La commissione interalleata ha scoperto 343 tubi per cannoni nell'officina di Heidenau (Sassonia).

Già alcuni ufficiali avevano avuti sospetti segnatamente avendo notato la presenza di un grande muro di mattoni all'estremità di un lungo sotterraneo. Interrogato in proposito il direttore dell'officina rispose che dietro a quel muro non vi era assolutamente niente. Dopo qualche giorno gli stessi ufficiali, ritornati sul posto, constatarono che il muro benchè insudiciato artificiosamente e ricoperto di tele di ragno era di costruzione così recente che nella calce si poteva affondare il dito. Il direttore tentò di attribuire questa stranezza alle condizioni metereologiche ma in seguito alle insistenti domande rivoltegli, sentendo la grave responsabilità che pesava su lui finì per confessare quale era il materiale che si voleva togliere dal nascondiglio per trasportarlo altrove ossia i 343 tubi per cannoni di 105 millimetri precisi per essere montati sugli affusti e sufficienti per un esercito di 28 divisioni

Shackleton al Polo Sud

RIO JANEIRO, 25 (A. Aut.).

L'esploratore inglese Shackleton è qui giunto dall'Europa a bordo della sua nave «Quest» e fra giorni proseguirà il suo nuovo viaggio al polo sud.

A bordo della nave «Quest» si sono recate a far visita all'intrepido esploratore tutte le autorità navali brasiliane, ingegneri e i rappresentanti diplomatici europei con a capo l'ambasciatore inglese.

L'equipaggio e la nave «Quest» destano il maggior interesse per la loro novità. Il primo non è formato di veri e propri marinai, ma in gran parte degli stessi membri della spedizione, che sono, oltre l'esploratore Shackleton il comandante Worsley, il meteorologo capitan Hussey, il tenente di vascello Stenhouse, il cuoco Green ed alcuni altri che furono già col Shackleton al Polo e provarono le spaventose tristezze dell'abbandono nell'isola del Diavolo.

Fa pure parte della spedizione il maggiore medico Macklin, che intrattenendosi a bordo col principe Alliata, — primo consigliere dell'Ambasciata italiana — si compiacque di manifestargli la sua più entusiastica ammirazione per l'opera compiuta dall'esercito italiano e che egli ebbe modo di seguire e valutare certamente avendo trascorso buona parte della guerra al fronte italiano come appartenente al contingente britannico; aggiunse che, ove ritorni sano e salvo dalla spedizione, il suo primo viaggio in Europa sarà fatto in Italia, ove terrà conferenze sui risultati dell'esplorazione

L'«Quest» reca un completo osservatorio scientifico, apparecchi per la misurazione delle profondità oceaniche fino a diecimila metri, palloni frenati per scandagli aerei ed anche un modernissimo idrovolante, del quale Shackleton intende servirsi per raggiungere i punti ritenuti più inaccessibili del Polo.

I ministri e gli ambasciatori hanno presentato a Shackleton e ai suoi compagni i più cordiali auguri, anche a nome dei propri governi, per la miglior riuscita della spedizione.

* * *

Da Praga per Varsavia partono i rappresentanti del Ministero delle Finanze per trattare col Governo polacco la questione finanziaria.

L'Imperatrice Zita desidera recarsi in Svizzera per assistere all'operazione di appendicite che deve subire suo figlio.

Il Consiglio di guerra greco ha emesso la sentenza nel processo per lo sciopero degli elettricisti. Dieci accusati sono stati condannati ad otto anni e ventisei a cinque anni di prigione; altri venti sono stati assolti.

La vertenza Kauffmann-Giubilei risolta onorevolmente

FIRENZE, 26. — Da molto tempo era in corso una grave vertenza tra il barone Gunther Kauffmann e il colonnello comandante del reggimento cavalleggeri «Treviso» cav. Carlo Giubilei. La vertenza aveva origine dall'accusa di spionaggio ai danni dell'Italia rivolta al barone Kauffmann dal colonnello Giubilei.

L'accusato propose e l'accusatore accettò un tribunale d'onore. Il tribunale che era presieduto dal sen. Guido Mazzoni e composto del generale Raffaele Reghini, dal colonnello Cesare Galietti, dal conte Gherardo della Gherardesca, e dal maggiore Carlo Bruna, vagliati i fatti, ha dichiarato destituita l'accusa rivolta al Kauffmann e ha riconosciuto che il colonnello Giubilei ha elevato l'accusa per mero impulso patriottico e in buona fede.

Appena conosciuto il lodo che lo purgava dall'accusa, il Kauffmann inviava regolare cartello di sfida al colonnello Giubilei.

Ipadrini del Kauffmann erano il capitano Luigi Zambon e il cav. avv. Nino De Giorgi. Il colonnello Giubilei nominava suoi rappresentanti il generale comm. Rodolfo Sandulli e il col. Pizzarello.

Sappiamo che la vertenza è stata ieri sera definitivamente e onorevolmente chiusa avendo lealmente i padrini del col. Giubilei riconosciuto che la onorabilità del barone Kauffmann era uscita immune dal giudizio, onde il colonnello nella sua coscienza si amareggiava d'essersi fatto portavoce di una accusa risultata infondata.

Il processo per l'uccisione del Berta
La requisitoria del P. M.

FIRENZE, 26. — Ieri sera al processo Berta parlò il primo avvocato della Parte Civile, Saverio Fera, il quale ascoltatissimo, pronunciò una poderosa arringa sostenendo la colpabilità degli imputati.

Stamane l'udienza è cominciata alle ore 9. Ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. cav. uff. Domenico Cerutti che è durata tre ore e mezza. L'oratore dopo aver dimostrato l'intenzione di uccidere, ha detto:

— La società non ha avuto ancora la pace: la cerca invano fra tanto agitarsi di odii, fra tanto ripullular di egoismi. Non si sentono che voci di rancore e di odio. Contro questa violenza distruggitrice, è necessario reagire, da qualunque parte essa provenga perchè la violenza nei tempi che corrono, tende a distruggere secoli di civiltà, tesori di arte e di sapere.

La violenza ingiusta mette fuori di diritto chi ne fa uso. Invano l'opera delle autorità politiche ha tentato e tenta di arginare la violenza delle fazioni: nessuna remora si è avuta. Solo un baluardo rimane fermo in tanto fluttuare di passioni armate e distruggitrici, ed è la giustizia. Siete chiamati voi, o signori giurati a giudicare dell'immane e feroce violenza di coloro che attendono il giudizio. Non abbiate alcuna titubanza. Essi, se colpevoli, debbono essere severamente puniti. E, per le cose dettevi, meno il Martini per il quale si può nutrire qualche dubbio, sono colpevoli.

Il P. M. ha terminato fra gli applausi chiedendo ai giurati che facciano severa giustizia.

Il delitto dello studente Rossari
Le conclusioni della perizia psichiatrica

MILANO, 26. — Il protagonista della scena di sangue che la sera del 7 febbraio scorso gettò il terrore nella casa in Corso Venezia 32 è stato inviato al manicomio di Milano, su istanza dei suoi difensori. Si trattava di sottoporre a perizia psichiatrica il giovane studente Luciano Rossari che in quella tragica sera ammazzò nel palazzo in Corso Venezia la signora Antonietta Campagnoni vedova Galli e la domestica Pasqua Bertolazzi accorsa a difenderla, e ferì anche la propria sorella Maria di anni 20 che alloggiava presso la Galli e che rincasava proprio nel momento in cui il Rossari aveva compiuto la strage allo scopo di impadronirsi del denaro della uccisa.

La perizia è stata presentata ieri nelle sue conclusioni. I medici periti hanno largamente valutato la responsabilità dell'assassino il quale dopo il delitto uscito dal suo cinismo, e dalla sua indifferenza impressionanti, ha avuto un risveglio morale notevole nel manifesto orrore per quanto ha commesso e nel riconoscere di dover espiare la pena. La perizia conclude quindi giudicando che il Rossari si trovava in stato di menomata responsabilità.

Quattro rivoltellate contro un fascista

PRATO, 26. — Continuano gli attentati contro i fascisti: e la cittadinanza ne è impressionata. Ieri sera Silvio Chilleri di anni 18, figlio del noto scultore cav. uff. Oreste, mentre passeva in bicicletta dalla località Sant'Anna quando venìva fatto segno a quattro colpi di rivoltella sparatigli contro da individui nascosti dietro il muro. Il Chilleri al primo colpo spingeva la macchina a corsa veloce ponendosi così in salvo.

I fascisti hanno pubblicato due manifesti annunciando che non faranno rappresaglie, ma chiedono che siano presi dall'autorità severi provvedimenti onde non debbano continuare simili attentati ai loro danni.

Mezzo secolo di reclusione

ANCONA, 26. — Per intervento di alcuni cittadini di Ravenna si stanno facendo pratiche presso il Ministero degli Interni per fare ottenere la grazia al recluso Gennarini da Ravenna, che ora si trova al nostro Penitenziario, condannato in vita dalla Corte d'Assise di Ravenna il 14 novembre 1873 per omicidio e grassazioni commesse nel 1872.

Due siciliani assassinati
nelle campagne d'Iglesias

IGLESIAS, 25. — Lunedì nella regione Monte Figu a brevissima distanza della città, regione circondata da vigne e pascoli e assai battuta da pastori, furono trovati assassinati certi Lentini Pietro e Di Benedetto Nicola, due giovani siciliani, che si trovavano da qualche tempo qui, presso parenti, allo scopo di commerciare in bestiame.

Essi infatti sabato scorso si erano recati a Monte Figu, con una buona scorta di denari, per contrattare dei buoi; ma cosa sia avvenuto colà è ancora mistero.

Lunedì, cioè dopo 48 ore dal delitto — così ha stabilito il medico dottor Ibba — essi furono trovati esanimi in aperta campagna l'uno a fianco all'altro, freddati da parecchie fucilate a cartucce esplosive.

Portavano ancora gli orologi, ma il danaro, che si dice ascendesse a parecchie migliaia di lire, era sparito.

Informate le autorità, si recò sul posto il pretore locale avv. Falchi col cancelliere Sechi, che esperì le prime indagini facendo rimuovere i cadaveri, che furono trasportati al Camposanto.

Avvertito poi il Procuratore del Re, venne da Cagliari il giudice istruttore cav. Themes, col cancelliere Manzini e si procedette all'autopsia dei cadaveri per opera dell'ufficiale sanitario dottor Ibba. La morte datava, come dissi, da 48 ore e fu istantanea.

Degli autori fin'ora nessuna traccia: la P. S. indaga, ma si dubita assai della buona riuscita delle indagini, perchè — è doloroso constatarlo — in un periodo di pochi anni, si sono qui commessi parecchi omicidi senza che siasi riusciti a scoprire gli autori!

E' ben vero che gli agenti e i carabinieri sono pochi, ma ciò non toglie che non si debba altamente protestare sulla deficienza della P. S. locale.

Le corse ai Parioli

Ecco il programma della dodicesima giornata di corse ai Parioli che avrà luogo domani alle ore 14.

Ore 14 — PREMIO SAN VITO (Nursery handicap) — L. 6000 — Distanza metri 800.
Dame du Nord (46, Armando Manno. *Contessina* (42), Razza Oldaniga. *Thea* (40), E. de Balestrini, V. Morelli. *Gloriana* (38) Bar A. Barasso. *Serenella* (30), Bar C. Gautier. *Joan Bairnson* (50), Frank Turner. *Anderina* (58), Razza Padana. *Admeto* (50) Razza Padana. *Piave* (54 e mezzo) rag. Ugo Galeatti. *Irundo* (52), Razza Bellotta. *Really* (46) Cav. E. Gallina.

Ore 4.30 — PREMIO GROTTAFERRATA — L. 8000. Distanza m. 1200:
Ramnete (50), Razza Padana. *Dorian Grey* (50), Scuderia Cisalpina. *Fucksia* (50), E. de Balestrini, V. Morelli. *Piave* (50), Rag. U. Galeotti. *Wild Star* (46), Frank Turner. *Le Congo* (54), Frank Turner. *Joan Bairnson* (46), Frank Turner. *Feronia* (46), G. R. Cella. *Regina Pulchra* (52), G. R. Cella. *Zagreo* (54), Bar. A. Barasso. *Fraschetta* (48), Cav. E. Gallina. *Amaranto* (54), Razza Oldaniga. *Gaggia* (58), Razza Oldaniga.

Ore 15 — PREMIO VALMONTONE — (Handicap discendente) — L. 8000. — Distanza m. 2200.
Vodice (58 e mezzo). G. M. Fiamingo. *Puck* (52 e mezzo), Giuseppe Barabesi. *Trowbridge* (47), Maggi. L. Locatelli. *Decimus* (46 e mezzo), Cap. Pietro Bessero. *Bambocheur* (40), P. A. Guazzone. *Rayeo* (63 e mezzo), Razza Oldaniga. *Ribera* (61 e mezzo), Frank Turner. *Campiano* (65 e mezzo), Razza Etruria. *Polgonzio* (54), March. F. Cattaneo. *Swiftbourg* (54), Razza Padana. *Delfone* (56 e mezzo), Razza Padana.

Ore 15.30. — PREMIO CAMPIDOGLIO — L. 20.000. — Distanza m. 1000:
Basilius (56), Razza Oldaniga. *Pero* (62 e mezzo), cav. R. Ruggiero. *Pompea* (57), Cap. Pietro Bessero. *Anata* (55 e mezzo), G. de Montel. *Ungarus* (60), G. R. Cella. *Tout Beau* (60 e mezzo), G. M. Fiamingo. *Montenero* (63 e mezzo) Magg. L. Locatelli. *Torcicollo* (55), Razza Padana. *Florindo* (60 e mezzo), Razza Padana. *Membling*, (63 e mezzo), Razza Oldaniga. *Canova* (68 e mezzo) Razza Oldaniga.

Ore 16. — PREMIO RONCIGLIONE — Lire 15.000 — Distanza metri 2400:
Alcione (60 e mezzo), Razza Padana. *Ribera* (60), Frank Turner. *Decimus* (60), Cap. Pietro Bessero. *Cadichette* (50), G. De Montel. *Tallot Basa* (60), G. R. Cella. *Trowbridge* (54) Magg. L. Locatelli. *Campiano* (53 e mezzo) Razza Etruria. *Miodrag* (59 e mezzo) Razza Oldaniga. *La Modesta* (54), Razza Oldaniga.

Ore 16.30. — PREMIO PALIDORO — (Vendere) — L. 5000 — Distanza m. 1000:
Thorwaldsen (56) Raffaele Maglione. *Trau* (53), Ten San Marzano. *Magera* (50), Ten. Olivieri O. *Purley* (50), Cav. E. Gallina. *Fuciliere* (61), Francesco Massicel. *Alma* (49), E. De Balestrini V. Morelli. *Villarosa* (56), G. De Montel. *Lumina* (56), March. F. Cattaneo. *Solagna* (51), Cap. A. Maroni. *Wlady* (58), Cap. A. Maroni. *Santa Brigida* (50), Scuderia Salaria. *Niso* (50), E. Menichetti. *Eudoro* (50), Rag. U. Galeotti. *Colombia* (51), Bar. C. Gautier. *Etere* (56), Arturo Curci. *Vinicio* (56), Conte Giannelli Viscardi.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Pr. San Vito: R. PADANA, *Dame du Nord*.

Pr. Grottaferrata: SCUD. CELLA, *Fraschetta*.

Pr. Valmontone: RIBERA, *Delfone*, *Vodice*.

Pr. Campidoglio: POMPEA, *Ungarus*, *Florindo*.

Pr. Ronciglione: CADICHETTE, *Alcione*.

Pr. Palidoro: S. BRIGIDA, *Villarosa*, *Purley*.

I campionati laziali di calcio

Domani proseguiranno gli incontri di calcio per il Campionato laziale. Ecco in serie dei *matchs*:

Lazio-U. S. Romana (campo della Rondinella) Roman Club-Pro Roma (campo del Duo Pini), Tivoli-Juventus (a Tivoli), Alba-Audace (Stadio), Fortitudo-Vittoria (Madonna del Riposo).

NOTIZIARIO

Crisi generale al C. O. N. I. — Nella sala del Rowing Club, tutta la commissione esecutiva ha presentato ieri le sue dimissioni. Ecco l'ordine del giorno: La C. E. e il Collegio Sindacale del C. O. N. I., dopo di aver ripetutamente insistito presso il presidente on. Montù e il vice-presidente avv. Longoni per il ritiro delle loro dimissioni, preso atto che essi non recedono ma al contrario confermano le prese decisioni; considerata la situazione ormai creatasi, delibera di rassegnare le proprie dimissioni rimanendo in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla prossima riunione del Comitato Generale.

Abbiamo da Londra che Halford ha tentato d'abbassare il record del mondo per le motociclette da 500 cmc. di cilindrata. Egli è riuscito con una 3 1/2 H. P. a coprire 140.940 chilometri all'ora!

Aviazione. — Nei primi mesi del 1922 si svolgerà a Nizza un grande meeting aviatorio che durerà una settimana e comprenderà prove di ogni genere.

Ciclismo. — La Commissione Sportiva dell'U. V. F. ha inflitto 300 franchi di multa a Bellini per il reclamo avanzato dal sig. Desmarets nella riunione del 13, scorso al Velodromo d'Inverno di Parigi.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

GUERRÙ

— Guerrù!...

— Guerrù!...

Dalla finestra del pian terreno, tanto alta che stando di fuori non si poteva spiar nella camera, di tra le imposte socchiuse sull'inferriata, giunsero ancora una volta le due voci diverse, un po' fioche un po' rauche, gemendo la stessa parola con un profondo tono d'invocazione.

Ed ecco che sulla porta della casa, guardata da un carabiniere impassibile, comparve Giovanna, tra sconvolta ed accigliata. Il carabiniere parve restio a lasciarla passare. Ella si rivolse un attimo, e tosto di dentro sopraggiunse il Maresciallo a dare un ordine cosicchè la donna potè varcar la soglia verso la via.

Allora il gruppo di gente paesana, uomini e donne, che s'era raccolto innanzi alla casa, silenzioso, in ascolto, in preda alla più viva curiosità, coi visi chiusi in un serio raccoglimento e gli occhi dilatati, ondeggiò alquanto, si rimescolò, si aprì per lasciar passare la bella e cupa Giovanna, come se, per suggestione, ubbidisse ad un ordine espresso dall'atteggiamento altero e quasi aggressivo di lei. Ed ella se ne andò, fendendo la piccola folla. Qualche femmina fu per cedere all'istinto di interrogarla, fu per soffiare una voce o per abbozzare un gesto affinchè Giovanna si soffermasse, ma questa passò oltre senza dar modo nè tempo. Soltanto qua e là nel gruppo serpeggiò, ripetuta sommessamente, la strana parola:

— Guerrù!... Guerrù!...

◆ ◆ ◆

Non era che un nomignolo rimbalzante, ora, sovra un epilogo tragico, come se volesse così coronare la sua origine legata alla grande guerra.

Fu appunto in quel periodo, sanguinoso e caotico, che il rimescolio delle truppe territoriali condusse nel pacifico ed assolato paese del meridione in cui viveva Giovanna, elementi settentrionali accesi di rutilanti idee anarcoidi. E quelle gente, per la maggior parte operai «evoluti», come se non le bastasse il vantaggio d'aver schivato, chi per l'età chi per imperfezioni fisiche, l'invio alla fronte, non si peritava di compiere ogni sforzo affinchè il piccolo ma insidioso e prolifico germe della rivolta sociale allignasse tra quella popolazione di femmine e di vecchi su quasi del tutto immune da scomposti contagi avveniristi.

Nessuna macchina e poco fumo in quel paese. Sole ed ulivi. Miseria anche, ma sopportazione istintiva in una atmosfera mistica di religione e di pace, ove l'istituto familiare, e per conseguenza ogni altra gerarchia sociale, era tuttavia concepito su solide basi.

Ma, anche da quel paese, la quasi totalità degli uomini sani e vigorosi era stata trascinata nel tragico nord. Giovanna si era vista strappar via, secondo l'acerba legge comune, il giovane e baldo sposo cui da soli tre mesi, dopo una lunga passione, aveva legalmente consacrata la propria esistenza.

Bella creatura era Giovanna. Giovane, agile ed elastica, dai bruni capelli ricciuti, dai grandi occhi profondi ed estatici sul volto fine sebbene un poco adusto, dalla vivida bocca sanguigna lampeggiante talora d'un lucido candore in certi suoi scoppi di riso, dalle forme snelle, vigorose e morbide, bellezza — tipo di donna meridionale, esempio caldo, nelle sue vesti misere ma pittoresche, di splendida femminilità.

Dalla partenza del marito ella ebbe un turbamento profondo che rese più eccitabile il suo temperamento nervoso. Parve che l'accomodante pazienza trasfusa in lei dall'assiduità atavica alle pratiche religiose si staccasse dal suo spirito dissipandosi velocemente. Sentì la solitudine, essendo incinta, nel dolente sviluppo della sua maternità, come una disgrazia insopportabile. e il raziocinio rudimentale della sua mente non tardò a ravvisarne la colpa negli *altri*, nel mondo, nella gente inumana, in *certa* gente che, secondo lei, aveva scatenata la guerra per concedersi il lusso di un immenso divertimento neroniano.

In tale stato d'animo alcuni soldati «territoriali», piovuti giù dall'Alta Italia, anneriti nella pelle dalle officine e nell'anima da certe idee, l'accolsero e ne fecero una fervida allieva della loro propaganda sovversiva. Le dissero che a lei sarebbe spettato il vanto di accogliere per la prima e diffondere in quel suo arso paesucolo medievale il verbo del nuovo riscatto sociale, l'ubbriacarono di parole sonanti, l'avvelenarono di falso sentimentalismo.

Doveva avere un figlio? Benissimo. Ecco un'occasione per compiere un atto significativo: niente battesimo. Doveva dargli un nome? a meraviglia! ecco il caso di inalberare un simbolo. Imitasse, Giovanna, certi grandi esempi dell'Emilia ove, adottando per rito una gran bevuta di vin rosso all'osteria, s'imponevano ai bimbi neonati nomi nuovissimi, esprimenti un intero programma. In quel di Reggio Emilia, per esempio, o in quel di Parma non pochi fanciulli dei due sessi si gloriavano di essere nomati: Anarchia, Libertà, Rivoluzione, Primo Maggio, o Nuova Russia... Ed era bene, dicevano quei territoriali, che così i padri stampassero nei loro figli l'orma delle loro sacre speranze in un più giusto avvenire.

E tanto s'insinuarono e tanto la circuirono e la stordirono, profittando del grande accoramento in cui ella era piombata per la lontananza perigliosa dello sposo adorato, che Giovanna ad un certo momento si sentì veramente conquisa dalla loro predicazione. E, benchè i suoi compaesani non l'approvassero, cominciò a non far più mistero dei suoi nuovi sentimenti. Infine nacque il figlio e scoppiò lo scandalo. Era una bambina.

Giovanna era ben decisa a «dare l'esempio». Tanto più che il marito non aveva ottenuto, dagli *sfruttatori* che toglievano a pretesto l'imminenza di una azione offensiva, di venire ad assistere la moglie nel parto.

Giovanna si consigliò con i suoi maestri. E così furono stappate quattro bottiglie spumanti che spruzzarono le fascie della bimba e fu scelto per questa il gran nome simbolico. Anzi un doppio nome, gonfio di ammonitrice protesta: *Ultima Guerra!*

— Ah, gli uomini non sono nati per scannarsi a vicenda! E non si scannerebbero se alcuni loro perfidi fratelli non ve li spingessero per il proprio sordido interesse, al di fuori di qualunque necessità umana e divina! *Ultima Guerra!* — E intendesse chi doveva intendere!

Il fatto suscitò in paese gravi commenti. Ma tuttavia qualcuno cominciò a riflettere con minore ripugnanza intorno alla nuova dottrina umanitaria, malgrado le fiere proteste del parroco che, scalmanandosi dal pulpito, non mancò di stigmatizzare acerbamente l'episodio del battesimo.... enologico.

Frattanto, siccome *Ultima Guerra*, specialmente per una bimba in fasce, era in pratica un nome troppo lungo, si adottò un vezzeggiativo, fondendo secondo il vernacolo del luogo le due parole, dopo averne invertito l'ordine, ed accorciando la risultante con una troncatura energica: *Ultima Guerra — Guerra Ultimo — Guerrù!*

La nascita e il battesimo furono comunicati al marito da una lettera di Giovanna. E se ne attese a lungo la risposta.

Un giorno infine la risposta venne, ma tragica. Era l'annuncio che il padre di Guerrù era morto negli ultimi combattimenti.

Fu per Giovanna una nuova mazzata sul capo, che la tenne per qualche giorno in uno stato di stordimento. E quando parve riaversi, il demone della rivolta la trascinò con maggior foga, mentre i territoriali, previdenti, esprimevano la loro solidarietà nel dolore della «compagna», ghignando innanzi a lei, che bagnava di lagrime Guerrù, una specie di loro tragica ironia, con la quale ostentavano — quasi a prova gloriosa di un loro eroico è sopportato sacrifizio! — il goffo cappotto militare turchino, scrupolosamente mondo di qualunque sangue.

E si fecero più assidui nella casa della vedova, ch'era diventata una specie di circolo propagandista.

Ma dopo due mesi accadde la terza disgrazia. Guerrù fu presa da un attacco di difterite e morì.

Allora Giovanna urlò senza piangere, ma si sentì definitivamente anarchica.

Sì, perchè ella ormai era del tutto incapace di separare dalle altre l'ultima calamità. Il suo progressivo rivolgimento spirituale, essendo cominciato col distacco violento del marito, per colpa della guerra che ormai le avevano insegnato ad odiare con quella specie di odio che si addice alle anime primitive ed incolte, si era sviluppato con la morte dello sposo per la stessa causa, e non poteva ormai battere una diversa via nel manifestare la più acerba angoscia per la scomparsa della figlia. Sarebbe stato perfettamente inutile esporle qualche elementare principio di logica scientifica. Secondo lei la bimba s'era ammalata per la lontananza del padre che, ripercuotendosi sulla madre, la aveva resa incapace a vigilare sulla salute della figlia. E tutto questo partiva da quell'unica e mostruosa fonte di enormità crudeli che stava accumulando morti su morti, con l'unico scopo di inacerbire le altrui incolpevoli miserie domestiche.

Divenne, in seguito, una predicatrice forsennata. E, plaudendola i compagni iniziatori, adottò per nome di battaglia il nome della figliuoletta scomparsa: Guerrù.

La gente del paese non parve tuttavia disposta a lasciarsi convincere. Molti anzi tentarono di calmare gli eccitamenti della donna infiammata. Ma questa rimase avvinta alla sua nuova fede. E, a poco a poco, anzichè l'allieva, diventò la trascinatrice dei suoi stessi maestri.

Una forza suggestiva parve via via svilupparsi da lei, cui la febbre strana del sentirsi ormai votata ad una missione illuminava l'irrequieta bellezza, affilata e soffusa di una certa aria di nobiltà dalla recente sferza magica del dolore profondo. I compagni non erano più ascoltati, ascoltavano.

Senonchè, in questo nuovo stato di cose, in due di quegli uomini sorse contemporaneo un altro ben più travolgente e naturale istinto. E' intuitivo: s'innamorarono di Guerrù.

Questa, che nel suo continuo turbamento spirituale da principio non se ne era nemmeno accorta, dovette poi convincersene quando i due, separatamente, l'uno dopo l'altro, le dichiararono la propria tremenda passione.

Ma Guerrù li repinse entrambi, netta e recisa. Il suo anarchismo era un groviglio incandescente nel suo cervello che, pure travolgendola, le inaridiva ogni altro senso ed aveva il potere di chiuderla in una sorta di onestà quasi paradossale. Si negò appunto per quei principii per i quali gli altri l'avrebbero voluta.

Ma i due uomini invece non credettero affatto che la dottrina cui loro stessi avevano iniziata quella donna potesse condurre ad un tale lucido sopravvento di virtù, e pensarono invece, poichè s'erano reciprocamente accorti delle rispettive intenzioni, che la ripulsa toccata fosse per ciascuno dovuta ad una migliore sorte che stesse per arridere all'altro concorrente. Ne nacque la lotta classica di una violenta gelosia. La quale condusse a questo semplicissimo fatto.

Un giorno, sul far del tramonto, Guerrù era andata ad arringare un gruppo di mietitori che tornavano dai campi. Ed aveva chiuso con queste sue solite parole:

— Gli uomini non si scannerebbero se non vi fossero costretti dall'ordine barbaro di altri uomini, i quali generano le guerre sanguinose seguendo il cinismo di una loro spaventosa volontà, e stanno a guardare curando i loro interessi. Ma se voi vorrete, se tutti lo vorremo, questa sarà l'ultima guerra, e nessun uomo più cadrà per la mano di un altro uomo e per causa altrui!

E s'allontanò sola, ritornando per la strada campestre.

Ma frattanto i suoi due innamorati si erano separatamente avviati per quella strada, con la speranza di incontrare da sola Guerrù. Invece s'incontrarono l'un l'altro sulla strada deserta.

Un turbine satanico di cieca gelosia s'avventò fra loro e li travolse. Il duello rusticano fu immediato e fulmineo. E caddero entrambi orrendamente feriti, mentre Guerrù, sopraggiungendo, inorridita li udiva ripetere dalle loro bocche schiumose:

— Per te!

— Per te!

Ella fuggì, corse, urlò, chiamò. Ritornò con molta gente ed i carabinieri, quando già i due feriti erano stati ricoverati nel pianterreno di una casa vicina.

V'entrò anch'essa e ne riuscì stravolta, tra la piccola folla che attendeva estatica mormorando quel suo strano nomignolo: Guerrù,....

◆ ◆ ◆

Il tramonto scendeva veloce.

La donna se ne andò rapidamente, sola, senza mèta, dilaniata da un terribile travaglio interno.

Un dubbio immenso, ma indecifrabile dalla sua mente incolta, pareva che si precipitasse su lei insieme con l'invincibile avvicinarsi della notte, per sommergerla nelle crescenti tenebre.

I fantasmi del marito e della bimba le riapparvero biancastri e scomparvero.

— Nessun uomo più cadrà per la mano di un altro uomo e per causa altrui!

Le sue stesse parole di poc'anzi le stridettero nell'anima, mentre i suoi occhi rivedevano atterriti la recente scena di sangue, e un'eco strana delle altre due voci le ripeteva:

— Per te!... per te!....

Le mancarono ad un tratto le forze e s'accasciò su un cippo marmoreo che sosteneva, ad una svolta, una croce votiva.

Poi pianse nervosamente, in un gran sussulto di tutta se stessa.

Così! Così come, nella nostalgia delle ore crepuscolari, quando l'ultimo sprazzo sanguigno del sole si cancella all'orizzonte, l'anima di noi tutti, dotti ed indotti, si smarrisce in uno spasimo indefinito, ove si confondono l'umiliazione verso chi soffre per noi e la pietà per chi ci fa soffrire ... Mentre la memoria delle opere nostre diventa un fantasma irridente che, balbettando, attribuisce un nomignolo singolare ad ogni nostro atto, come se si divertisse a fingere di rendere nuovissimo e strano qualunque aspetto il più comune della nostra vita, profondamente immutabile.

Guerrù...

Osvaldo Gibertini.

Contro un amico di Oscar Wilde

LONDRA, 26.

Il processo che Lord Alfredo Douglas, l'amico di Oscar Wilde, ha intentato allo «Evening News» perchè in un necrologio pubblicato dopo la falsa notizia della sua morte lo aveva dichiarato degenerato e immorale, è continuato ieri. Lord Douglas ha dovuto subire la dura prova dello interrogatorio da parte della difesa.

Perchè egli ha pubblicato da giovane due sconci poemetti in una sconcia rivista letteraria, il «Camaleonte»? Perchè ha tradotto la «Salomè» di Oscar Wilde? Si è parlato anche dei litigi tra Lord Douglas e suo padre, il marchese di Queensbury. Il marchese non voleva che il figlio continuasse a frequentare Oscar Wilde dopo che questi era stato in prigione. Padre e figlio si scambiarono per iscritto delle offese e delle minaccie atroci. Egli ha litigato anche con la suocera.

Lord Douglas ha ammesso di avere pubblicato quei poemetti, non si difende per questo; ha tradotto «Salomè» che da 25 anni giudica un libro abbominevole, ma lo tradusse soltanto per vanità. Si trattava dell'opera di un autore famoso di quel tempo e Oscar Wilde rappresentava allora l'arte più elevata. Allora egli lo ha fatto e ripete che ora non lo farebbe più. Egli deplora e sconfessa le sue opere giovanili. Lord Douglas ad un certo punto ha esclamato: «Io sono sempre il genio malefico di questa storia; sono stanco e nauseato di questa ingiusta persecuzione.»

Il processo sarà ripreso lunedì.

Il dirigibile "Roma,, vola a New York

NEW YORK, 25.

Il dirigibile italiano «Roma», venduto agli Stati Uniti, ha compiuto le prime prove con a bordo l'equipaggio americano che ha poi effettuato un volo di circa cinque ore eseguendo tutte le prove di velocità con grande soddisfazione dei numerosi tecnici convenuti per la prova.

Nei circoli tecnici vi è una grande soddisfazione per le prove del *Roma*, che si è dimostrato superiore alla generale aspettativa dei tecnici americani, i quali non conoscevano l'aeronave che di fama.

Gandhi contro l'Inghilterra

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Bombay: Gandhi ha lanciato un manifesto nel quale accusa il Governo inglese di aver procurato armi agli ebrei e ai cristiani, e di avere trascurato di proteggere la vita degli altri cittadini i quali, benchè colpevoli, sono rimasti vittime degli eccessi dei cristiani e degli ebrei.

Le vittime dei disordini della fine della settimana scorsa sono quarantotto.

La fame in Russia

BERNA, 26.

Il dott. Nansen, attualmente a Mosca, ha ricevuto dal capo della spedizione di soccorso in Russia a Kazan un radiotelegramma segnalante la grande carestia che regna nelle regioni affamate.

Questo dispaccio termina con un vibrato appello a favore dell'invio immediato dei viveri indispensabili alla Russia.

Attraverso Parigi

PARIGI, novembre.

... e siccome è inammissibile che qui non scoppi a quando a quando uno scandaluccio, così eccone un altro fresco fresco: quello del Fokker...

Nel Grand Palais, ove al *Salon* dell'Automobilismo è succeduto il *Salon* dell'Aeronautica, fra gli aeroplani esposti se ne trova uno magnifico, che ha suscitato l'indignazione dei parigini. E' un apparecchio del costruttore Fokker, olandese. Un giornale dette l'allarme.

«Badate — disse ai suoi lettori — quell'apparecchio è il gemello di quei mostruosi aeroplani che vennero a bombardare Parigi. Vi sembra giusto che davanti allo «stand» di un industriale che procurò ai tedeschi gli apparecchi che vennero a terrorizzarci, il Ministro del Commercio vada a fermarsi come si ferma davanti agli «stands» delle nostre Case? Vi sembra opportuno che, dopo avere sorvolato Parigi di notte, per spargervi la morte, i Fokker vengano a farvisi ammirare di giorno? Il fatto è intollerabile, è odioso!»

L'indomani, alcuni visitatori del *Salon* dell'Aeronautica andarono a fare una manifestazione attorno allo «stand» del costruttore olandese; nei giorni successivi le cronache s'occuparono della faccenda, l'opinione pubblica si eccitò, e l'apparecchio deplorato dovette essere ritirato dal Grand Palais.

Il costruttore Fokker, intervistato, ha dimostrata la sua sorpresa per l'accaduto, così:

— Io ricevetti l'invito di esporre nel *Salon* parigino. Venni a scegliere lo *stand*, volli avere tutte le autorizzazioni necessarie; perfino il Governo olandese se ne occupò. Qui fui ricevuto cortesemente, tanto dai costruttori che dagli aviatori francesi. Essi mi dissero: «La guerra è finita; parliamo ora dell'avvenire dell'aviazione; studiamo insieme». Io venni a Parigi appunto con tali idee...

Il ragionamento di codesto signore fila benissimo. E' un ragionamento da uomo d'affari, un ragionamento da persona seria. Ma anche gl'individui più positivi hanno il dovere di essere delicati. Ora, il signor Fokker, di questo se ne è dimenticato, se è vero quanto un altro giornale ha reso noto. Immaginate: l'apparecchio che egli ha esposto a Parigi, fu costruito in uno stabilimento che egli ha in Germania. C'è, in un tale procedimento, più che del cinismo: c'è dell'ironia crudele.

E' una cosa, questa, che il signor Fokker forse non comprenderà. Voi invece l'avete già capita. Come si potrebbe fare per fargliela capire anche a lui? Ah, ecco qui. C'è a Parigi una via centralissima che conduce alle *Folies Bergères*; fra due edifici si scorge un'enorme spaccatura; là esisteva una casa di cinque piani, una casa come tante altre, che era abitata da una diecina di famiglie. Una sera, mentre tutti erano a pranzo, un aeroplano tedesco vi passò sopra e lasciò cadere una bomba. La casa rimase interamente distrutta: dal tetto al fondamenti. E' superfluo dire che vi furono vittime: la catastrofe fu così spaventosa, che di certi cadaveri non vennero trovate le traccie. Bisognerebbe che il signor Fokker, nell'andare una di queste sere alle *Folies Bergères*, si fermasse davanti a quella spaccatura e meditasse.

Ma egli è un uomo d'affari e gli uomini d'affari, dopo pranzo, si divertono.

◆ ◆ ◆

Dunque, Vittorio Pica è da alcuni giorni a Parigi. Vi è venuto come segretario generale dell'Esposizione internazionale di Venezia: quindi è sempre in giro negli studii degli artisti francesi, sempre pieno di lavoro, sempre misteriosissimo.

L'ho già incontrato varie volte. Egli mi ha intrattenuto con la consueta cordialità di parecchie cose interessanti, poi, d'improvviso, ha interrotta la conversazione per chiedermi:

— Ma, parlo con Sarti o parlo col giornalista?...

Ho sempre risposto che parlava con Sarti.

Voi avrete la curiosità di sapere che cosa Vittorio Pica m'abbia detto. Veramente non potrei. Ma se mi promettete di non ripeterlo... con nessuno, ecco in confidenza le primizie che mi ha offerte.

Nella prossima Esposizione veneziana figureranno artisti di tutte le Nazioni. Il padiglione francese avrà, anzitutto, le opere di Maurice Denis; esse occuperanno il salone centrale; avrà inoltre varie tele di artisti giovani ma che già hanno magnificamente affermata la loro personalità; e qualche scultura di Bourdelle. Non è poi impossibile che vi sia anche una piccola raccolta di bronzi, sconosciuti anche dal grande pubblico francese, che vennero modellati da un famosissimo pittore morto di recente.

L'Esposizione veneziana farà anche conoscere moltissime opere di un illustre artista, nostro che vive a Parigi da molti anni, ove, con le sue immaginose composizioni, si è acquistato una rinomanza mondiale. Avrete già il suo nome sulle labbra: Cappiello, precisamente. Di Cappiello in Italia sono arrivati parecchi cartelloni, ma essi non sono che una parte piccolissima della sua straordinaria creazione. Fino ad oggi i cartelloni disegnati da codesto inesauribile artista sono circa 1300. A Venezia egli manderà molti bozzetti: non tutti, perchè nessuna sala potrebbe contenerli. Egli manderà anche qualche pannello decorativo; e così il pubblico farà la conoscenza d'un Cappiello ignorato, di Cappiello pittore.

Per ora basta con le confidenze. Ma non le spargete ai quattro venti, altrimenti Vittorio Pica crederà che v'abbia informati io.

◆ ◆ ◆

Ecco una graziosa e comoda invenzione: lo *chèque* teatrale.

A Parigi i teatri importanti sono tutti nel centro; anche le agenzie teatrali, presso le quali si può prenotare i posti per gli spettacoli del giorno stesso o dei giorni successivi, si trovano nel cuore della città. Per telefono non sono accettate prenotazioni. Chi va a teatro deve dunque, o andare ad acquistare i posti durante la giornata, per essere certo di trovarli buoni, oppure uscire di casa due ore prima che lo spettacolo cominci, andarsi a pigiare davanti al finestrino dei biglietti e, il più delle volte, correre il rischio di non trovare un posto libero, nemmeno pagandolo un occhio.

Una Compagnia ha perciò ideato il libretto di *chèques* teatrali. L'acquirente lo acquista depositando una certa somma, come se realmente acquistasse un *carnet* in banca. Quando è in possesso di tale documento, da casa sua o dal suo ufficio o da un qualsiasi punto di Parigi, egli telefona all'amministrazione del teatro in cui vuole recarsi in una data sera, dice il numero del proprio libretto, e chiede i posti che desidera. Il teatro gli indica i numeri di tali posti. Il detentore del libretto nota allora su una paginetta di questo il nome del teatro, la data e i numeri dei posti. Nella sera fissata egli presenta alla porta del teatro, nè più nè meno che si trattasse d'un biglietto regolare, quella paginetta e va ad occupare le poltrone o il palco prenotati.

Lo *chèque* teatrale è formulato press'a poco in questi termini:

«*Signor Direttore del teatro....*

Consegnate al portatore, dietro la presentazione di questo buono, N.... (poltrone, posti di galleria, palco) per lo spettacolo del ......; i quali posti furono prenotati per telefono.

(*Data e firma del titolare del libretto di chèques*).

◆ ◆ ◆

Undici anni con Réjane, è il titolo di una collana di ricordi che Camillo Antona Traversi pubblica nella *Revue Mondiale*. L'autore narra come Dario Niccodemi diventasse un grande autore drammatico.

Egli viveva da alcuni anni, a Buenos Ayres ove era riuscito ad acquistare una certa notorietà come critico e come commediografo. Ma egli ambiva di trionfare, in un lontano miraggio, vedeva Parigi. Durante un viaggio di Gabriella Réjane in Argentina, come altri critici, Dario Niccodemi s'affrettò di andare a presentare i suoi omaggi. L'illustre attrice l'accolse con molta cordialità. Trascorsi alcuni giorni in una conversazione amichevole, l'autore giovanotto confessò all'artista i propri sogni, la sua speranza di affrontare Parigi, di perfezionarsi nella lingua di Anatole France e di potere scrivere per il teatro francese.

— Oh, signora, se un giorno riuscissi a vedervi rappresentare uno dei miei lavori, che gioia proverei!

Sorpresa, dopo avere riflettuto per qualche istante, l'artista rispose:

— Dopo tutto, perchè no? Se veramente, come mi sembra, possedete il fuoco sacro, non voglio che mi si possa rimproverare di avere misconosciuto un ingegno che chiedeva il mio soccorso.... Se volete venire a Parigi vi ci condurrò con la mia Compagnia. Laggiù conoscerete Anatole France, Porto Riche, Sardou, Lavedan, Robert de Flers, Caillavet, Gavault, Bataille, Bernstein e molti altri. Essi non vi rifiuteranno i loro consigli, nè il loro appoggio. Ad una così buona scuola non tarderete ad aprirvi una strada.

Dario Niccodemi non osava di credere ad una così bella offerta.

— Badate, signora!... — disse — Sono capace di prendervi in parola.

— Sta bene. Andate a preparare le vostre valigie. Partiremo domani.

— Seriamente?

— Ma io non ho la più lontana idea di scherzare! Sbrigatevi, amico mio, e domattina alle otto trovatevi alla stazione.

Da quel momento, colui che oggi è uno dei nostri più celebri autori drammatici, camminò verso nuovi destini.

G. C. Sarti.

Madonne di Raffaello e musei tedeschi

LONDRA, 26.

Humphry Ward dirige al *Times* la seguente lettera:

Il rettore della Università d'Oxford, consiglia gli Alleati di confiscare qualche opera d'arte posseduta dalla Germania, quale pagamento delle indennità loro dovute.

Tale questione fu esclusa a Versailles, salvo nel caso della mutilata «Adorazione dell'agnello» di Van Dyck, per restituire al Belgio i pannelli del grande altare. Si adduceva il motivo che erano stati separati dal resto del trittico durante la guerra napoleonica e uguali ragione giustificò il ritorno dell'Austria di alcuni tesori italiani. La confisca di musei non usata mai, in nessuna guerra moderna, accrescerebbe l'odio dei tedeschi verso di noi. Per quanto amari possano essere i rapporti fra i Ludendorf e le vittime del loro raggiri, vi sono molti, in Germania a riconoscere che la rivolta contro il regime militare pose fine alla guerra, e sono disposti perciò a subirne, con più o meno buona grazia, le conseguenze.

Questi uomini desiderano la pace, ma se noi commettessimo la devastazione minacciata ci voterebbero tutti quanti inimicizia eterna.

Un tale oltraggio priverebbe inoltre la Germania di uno dei migliori mezzi di vera cultura (non *Kultur*). Infine toglierebbe uno dei motivi per cui i francesi, gli inglesi, gli italiani intelligenti, visitavano, prima della guerra, la Germania. E come raggiungere una pace duratura se i popoli non si inducono a conoscersi tra loro?

L'arcivescovo di Toledo agli estremi

MADRID, 26.

L'arcivescovo di Toledo, cardinale Amorez, è gravemente ammalato. Oggi l'infermo ha ricevuto la Comunione.

Un consolato austriaco nel Trentino

VIENNA, 26.

Il Cancelliere Schober ha dichiarato alla Commissione delle Finanze che ha ricevuto la notizia che la Conferenza degli Ambasciatori ha completamente aderito alla domanda fatta dall'Austria che tutte le truppe ungheresi siano allontanate dal territorio di Oedenburg sottoposto a plebiscito.

La Commissione delle finanze ha approvato una mozione con la quale si richiede la creazione di un Consolato austriaco nel Trentino.

I TEATRI

Le opere di Puccini in Francia

PARIGI, 25.

Se gli autori drammatici italiani hanno ragione di rammaricarsi perchè i loro lavori continuano a rimanere ignorati in Francia, i nostri compositori invece possono essere orgogliosi della voga che le loro opere hanno in questo paese.

La musica che ha maggiore successo è quella di Puccini. Basti dire che a Parigi *Madame Butterfly* ha già avuto 200 repliche e che in tutta la Francia *Tosca* e *Bohème* sono state rappresentate circa cinquecento volte.

E' inoltre curioso di rilevare questo fatto. Giorni or sono l'ingegnere Girardeau compiva esperienze di telefonia senza filo fra Parigi e un transatlantico francese che era a 250 miglia dalla costa: ebbene la musica che egli udì eseguire a bordo era una romanza della *Tosca*.

"Ma non è una cosa seria,, a Milano

MILANO, 26. — Ieri sera al Teatro Olimpia Emma Grammatica ha rappresentato, una nuova commedia «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Il pubblico ha accolto assai bene il lavoro. Si sono avute tre chiamate dopo il primo atto, lunghi applausi a metà del secondo, quattro chiamate dopo il secondo e 4 chiamate dopo il terzo atto con qualche lieve contrasto.

Da stasera «Ma non è una cosa seria» inizia le sue repliche.

Società "Amici della Musica,,

La direzione della Società «Amici della Musica» ci comunica che domenica 11 dicembre inizierà la serie dei cinque concerti di musica da camera che annualmente essa offre ai suoi soci. I concerti saranno tenuti, come al solito, nella bella Sala del Collegio Nazareno, gentilmente concessa, e vi prenderanno parte la cantante signora Ghita Lenart, che oltre a musica classica e romantica interpreterà le «Vecchie Canzoni di Francia» del repertorio di Ivette Guilbert, i pianisti Alderighi e Vitali, e il quartetto d'archi della Società, composto dei professori Sandri, Zesti, Raffaelli, Albini. Fra le composizioni più importanti del programma notiamo il Quartetto di Verdi, il Quintetto di Brahms, un Trio di Martucci e due interessanti novità: una Sonata per violoncello di Max Reger e un Quartetto del maestro Alaleona.

Le nuove iscrizioni a socio si ricevono sempre presso la segreteria dell'Associazione in via Gabriele Falloppio, 2.

All'ARGENTINA — Continuato successo della compagnia drammatica nazionale, Ruggeri Borelli-Talli, con il dramma di Pietro Cossa in cinque atti: *Cecilia*. Domani Domenica due rappresentazioni: Alle ore 17 precise ed alle ore 21: *Cecilia*. Lunedì 28 alle ore 21 precise, ultima e definitiva replica de: *La signora delle Camelie*, a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma.

All'ELISEO — Stasera la deliziosa operetta di Pietri *Acqua Cheta* che si replicherà nello spettacolo diurno di domani. Di sera *Mazurka bleu*.

Al MANZONI — La compagnia Scarpetta richiama ogni sera gran pubblico. Stasera *Girolino e Pirolò*.

Al NAZIONALE — Ultima replica questa sera de *La festa der bacio*. Domani due repliche di *Nino er boia*.

Al QUIRINO — Nonostante la sospensione della luce all'inizio dello spettacolo, la serata in onore del valente attore comico Roberto Duret richiamò un notevole concorso di pubblico.

Il seratante applaudito nei tre atti della graziosa operetta *La danzatrice scalza*, ebbe prolungate e calorose ovazioni quando con grande sentimento d'arte e con garbo squisito cantò parecchie canzoni. Questa sera alle ore 21 replica a richiesta generale dell'applauditissima operetta *La donna moderna* che si replicherà nel doppio spettacolo di domani alle 17 precise ed alle 21. Lunedì spettacolo in onore di Clara Weiss col *Cinemaster*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Salutati giornalmente dei più vivi applausi del pubblico i piccoli artisti della Tournée Floriana Ribera vedono sempre più confermato il successo ottenuto sin dalle prime sere. *Popò*, il piccolo «brillante» di 6 anni è sempre specialmente festeggiato.

Al VALLE — Stasera si dà *Ma camerada*, domani due recite; nella diurna *L'ottava moglie di Barbablù*, nella serale *Kaki*. Quanto prima: *La signora burocratica*.

"La Casa nel Giardino,, di Guido Sommi e Basilewsky

Alla Rondinella Russa, in via Napoli, verranno date stasera e domani le due ultime repliche della graziosissima azione mimica-musicale «L'amoroso incanto», di G. Sommi Basilewsky e Ludovico Toeplitz.

Nel frattempo fervono le prove del nuovo lavoro del valentissimo musicista intitolato «La Casa nel giardino»; questa nuova creazione del giovane maestro è in 3 quadri e l'azione si svolge nel 1830 con una ricchezza e finezza di costumi grandissima.

La prima rappresentazione di questo attesissimo lavoro si avrà la settimana prossima.

Il debutto di M. Pradel al Margherita

Questa sera, al ricco programma con *Maldacea*, *Haparandias*, *Herrien*, etc., si aggiunge l'importante debutto di *Mary Pradel*, eletta stella piena di grazia e di fascino. Si prevede una serata indimenticabile. Domani, due spettacoli, alle ore 17,30 e 21,30, coi duetti comici *Cleo-Maldacea*.

SPETTACOLI del 26 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

SABATO, 26 — Ore 21: Replica di:

Cecilia

DOMENICA, 27 — Ore 17 e 21: CECILIA. Grandioso dramma in 5 atti di P. Cossa

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 27 — Ore 17: Unica diurna ed ultima recita di

Eleonora Duse

con la commedia in 3 atti di M. Praga:

La porta chiusa

PREZZI RIBASSATI

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

SABATO, 26 — Ore 21:

La donna moderna

DOMENICA, 27 — Ore 17 e 21: LA DONNA MODERNA.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 26 — Ore 17 e 21:

Romanzo senza parole

Due atti di A. Ribera e QUATTRO POVERE ORECCHIE - Farsa — Protagonista: Popò.

DOMENICA, 27 — Due rappresentazioni: Ore 15.30 e 17.30.

ADRIANO — Compagnia d'operette Granieri-Tesi — Ore 21: *La rosa di Stambul*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Girolino e Pirolè*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'oria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca U. Monaldi: — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Ma camerade*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

RONDINELLA RUSSA — Ore 21: *Il camerata* (pantomima) e spettacolo di [illegible].

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il censimento

Quasi tutto quello che oggi costituisce il metodo ed il soggetto di un buon censimento e delle ausiliari ricerche attinenti allo stato economico e politico delle popolazioni, fu preveduto, ordinato ed attuato dagli antichi romani.

Roma per essere sapiente dominatrice del mondo, cercò nelle statistiche demografiche le basi del suo governo.

Dal secondo secolo fino ai primi segni della decadenza dell'Impero, le indagini statistiche si susseguirono periodicamente sotto forma di istituzione sociale, sorta quasi perfetta dal genio ordinatore del Re Servio Tullio.

I *lustra* dovevano aver luogo di regola ogni quattro anni, ma le difficoltà pratiche che vi si legavano fecero sì che in realtà ne fossero eseguiti più di rado.

Essi riguardavano, la statistica demografica, la statistica politica ed elettorale, la statistica tributaria, la statistica militare e la statistica vittuaria.

Il primo censo fu fatto nell'anno 186 dal Re Servio Tullio e così via via dai Consoli, quindi dai Censori e dal 725 all'826 dagli Imperatori, ultimo, del quale sono rimaste notizie precise.

Dopo la caduta dell'Impero gli unici documenti statistici dovettero essere i dati dei registri delle anime, tenuti sempre regolarmente dai parroci e di quando in quando fatti riassumere.

Dal 1198 la popolazione di Roma ricominciò ad essere accertata da appositi censimenti ma eseguiti in modo imperfetto fino al 1600.

Tre statistiche ufficiali furono compilate nel secolo XIX sotto il Governo Pontificio; la prima nel 1816 col *motu proprio* di papa Pio VII, la seconda nel 1833 per ordine di papa Gregorio XVI e la terza nel 1853 per ordine di papa Pio IX.

Il primo censimento dopo l'occupazione di Roma fu eseguito il 31 dicembre 1871 e fu così accertato che la popolazione di Roma compresa quella dell'Agro Romano ammontava a 244.484 abitanti (129.267 maschi e 115.217 femmine).

Il 31 dicembre 1881 ebbe luogo in Italia il censimento generale, terzo per il Regno e secondo per Roma e gli abitanti della città risultarono 272.012, quelli del suburbio 12.583 e quelli dell'Agro Romano 15.923.

Nel 1901 la popolazione presente risultò 462.783 e nel 1911 ammontò a 542.123 abitanti.

Oggi, a dieci anni di distanza, considerando i fattori principali intervenuti oltre a quelli delle nascite e delle morti naturali sarebbe arduo formulare qualsiasi ipotesi massimamente per la imperfetta conoscenza dei movimenti migratori ed emigratori e per la irregolarità dei movimenti demografici avvenuti durante gli anni di guerra e nel periodo di assestamento dopo la pace.

Come dopo tutte le grandi guerre, i fenomeni della nuzialità e delle nascite segnano un notevole risveglio demografico in confronto dell'ante-guerra, quasi a compensare le perdite eccezionali degli anni precedenti.

Il lavoro quindi di decentramento si rende estremamente difficile e, data la delicatezza del compito è dei più ardui ed assume proporzioni grandiose quando si pensi alle enormi difficoltà da sormontare perchè esso sia minuzioso ed il più possibilmente esatto.

Roma per la sua formazione, per il movimento continuo di abitanti occasionali, per la grandezza del suburbio e dell'Agro è uno dei centri più difficoltosi ed è quindi dovere precipuo di ciascun cittadino di contribuire alla buona riuscita di tutte le operazioni inerenti all'accertamento.

I caratteri classici del censimento sono la periodicità, la universalità e la simultaneità. La simultaneità implica quindi che i rilievi si compiano a giorno fisso per l'intero territorio dello Stato e alla mezzanotte dello stesso giorno.

Per l'accertamento dei dati si è adottato per questo censimento il sistema della *scheda di famiglia* quale mezzo più semplice e meglio rispondente agli scopi.

E' superfluo parlare dell'importanza scientifica e sociale del censimento, ma alcuni dei suoi più essenziali vantaggi serviranno a convincere i cittadini tutti del l'interesse più che dell'obbligo che essi hanno, perchè lo Stato abbia un quadro fedele della composizione quantitativa e qualitativa della popolazione che vive nel territorio del Regno.

L'importanza di questo sesto censimento — i cui lavori di preparazione alacremente sono stati diretti dall'assessore preposto all'Ufficio statistico comm. Pediconi — risulta chiara quando si pensi che è il primo prestabilito con larghezza di mezzi e di sistemi.

La zona vastissima è stata suddivisa in 27 frazioni e queste in 308 sezioni, le quali sezioni a mezzo di appositi ufficiali dovranno dare un primo e sicuro accertamento di ogni più piccolo ambiente.

La visita di detti ufficiali di censimento ha dato già a luogo a piccole scene di diffidenza, ma essa ha l'unico e preciso scopo di stabilire lo stato di sezione in base agli articoli 17 e 21 delle istruzioni ministeriali. In virtù di queste disposizioni ogni ufficiale infatti prima di procedere alla distribuzione delle *schede di famiglia* fa una visita di ricognizione allo scopo di precisare il numero e l'abitazione delle famiglie da censire, il numero delle stanze occupate e la destinazione di esse, informandosi quanti vani siano adibiti a vera e propria abitazione quanti invece servano ad uso ufficio, studio, laboratorio, ecc.

Gli ufficiali preposti a tale funzione si è cercato fossero, il più possibilmente, muniti di un'istruzione tale da permetter loro di usare tutti i mezzi di educazione e di persuasione atti ad eliminare ogni eventuale diffidenza.

I cittadini si rassicurino quindi pienamente e cerchino di dare il più chiaramente possibile tutte quelle spiegazioni che verranno richieste.

Gli accertamenti non hanno scopo fiscale ed è errato perciò il concetto di coloro che vogliono vedere nel censimento altri scopi che non quello demografico.

Appositi manifesti verranno affissi nel portone di ciascun stabile; come pure in tutti i cinematografi della città saranno proiettate films e dicitura di propaganda.

I funerali di un eroe

E' giunta in Roma la salma del volontario di guerra Cesare Felci, caduto eroicamente sul M. Mrzli il 28 luglio 1916, dopo aver combattuto strenuamente dal principio della guerra come garibaldino nelle Argonne, e, poscia nell'esercito regolare, in Italia.

Il Felci partecipò anche alle campagne di Cina e del Benadir, sempre animato da la visione di una più grande Italia, dimostrando ovunque il suo indomito coraggio, di vero soldato.

La mamma Luigia Brasini, ved. Felci, il fratello Alberto, le sorelle Alceste ed Elvira, i cognati rag. Giannetto Perinelli e capitano Ettore Brunetti, invitano i parenti e gli amici tutti a prendere parte ai funerali, che avranno luogo lunedì 28 corrente, alle ore 10,15, partendo dalla stazione Termini (lato via Marsala).

Il IV anno all'accademia forense di coltura inaugurato da Leopoldo Micucci

Come abbiamo annunciato, ieri sera Leopoldo Micucci ha inaugurato il IV anno accademico al Palazzo di Giustizia, dicendo e commentando il canto di Farinata (X dell'Inferno dantesco).

Dopo bellissime parole del segretario generale dell'Accademia avv. Giovanni Regard, Leopoldo Micucci, dinanzi ad un pubblico numerosissimo e alle rappresentanze della scuola, della politica, dell'arte, della magistratura e della curia, ha fatto il commento del suggestivo canto X dell'Inferno.

La fama di questo meraviglioso dantista è tale che ci dispensa dal dire e magnificare le impressioni da lui destate negli ascoltatori.

La figura del grande capitano ghibellino è balzata fuori dal commento del Micucci come una vera opera d'arte, così come la immaginò il divino poeta.

L'illustre conferenziere non ha trascurato di tratteggiare anche le figure di imperatori e papi contemporanei di Farinata con una ricchezza di particolari storici, di richiami alle altre cantiche del poema e di interpretazioni nuove ed originali da destare la meraviglia del folto uditorio pel quale rimane sempre un mistero il fatto di quest'uomo che, senza un appunto, oltrechè della conoscenza infinita del Poema e dell'acume delle sue interpretazioni, dà prova di una prodigiosa memoria.

L'episodio gentile di Cavalcante Cavalcanti è stato tratteggiato dall'oratore con rara finezza d'arte e di intuito. E quando ha ricollegato la profezia di Farinata:

ma non cinquanta volte fia raccesa
la faccia della donna che qui regge,
che tu saprai quanto quell'arte pesa.

alle ultime parole di Virgilio e all'altra profezia del Cacciaguida nel canto XVII del Paradiso, ha toccato proprio le vette della intelligenza e dell'arte, trascinando l'uditorio all'entusiasmo ed all'applauso.

L'ovazione si è ripetuta quando Leopoldo Micucci con calda perorazione ha invocato il nome di Dante, come suadente parola di pace fra le genti d'Italia.

Da ora in poi tutti i venerdì alla stessa ora saranno tenute le lezioni da questa benemerita Accademia ideata e fondata da Leopoldo Micucci per l'altissimo fine di portare la nobile classe dei magistrati e degli avvocati ai più alti fastigi del sapere e di elevare lo spirito umano: val quanto dire venerare ed onorare la Patria.

A Leopoldo Micucci vada ancora una volta la parola di fervido incoraggiamento, mentre e studiosi e ammiratori attendono che i concetti e l'azione sua abbiano finalmente un riconoscimento degno dell'alta missione ch'egli si è assunta.

Il Consiglio dell'Ordine di Roma dal Guardasigilli

Il Ministro Guardasigilli ha ricevuto oggi una Commissione, composta degli avvocati Jacoucci, Gregoraci Fabrizio, Machierone, on. Riccio e Sioroni, che illustrò ampiamente i voti del Consiglio dell'Ordine di Roma sulle progettate riforme nell'amministrazione della Giustizia.

Il Ministro, dimostrò il massimo interessamento per i gravi problemi a lui sottoposti e dichiarò che esorbitando dai pieni poteri l'aumento della competenza dei Pretori, reso necessario dai mutati tempi, presenterà subito alla Camera un disegno di legge, nel quale sarà tenuto conto sia della necessità di modificare il metodo di determinazione del valore riguardo alle azioni immobiliari sia della necessità di alleviare il lavoro delle Preture, abbinando l'aumento di competenza con la ripristinazione del progetto sul procedimento per ingiunzione, e coordinandolo con altre modifiche. Altro disegno di legge presenterà subito per la riforma della legge professionale e per la istituzione della Cassa Pensioni sulla base del progetto della Commissione Mortara con opportuni ritocchi. Anche all'aumento della tariffa dei Procuratori sarà sollecitamente provveduto. Aderendo poi alle vive premure delle Curie il Ministro intensificherà ed affretterà i lavori della Commissione nominata nel 1915 per la revisione della procedura penale. Infine il Ministro dichiarò che per addivenire ad un'organica riforma della procedura civile costituirà apposita Commissione, nella quale sarà rappresentato il ceto forense, con mandato di preparare un organico progetto.

La Commissione del Consiglio dell'Ordine di Roma, grata della benevolenza e dell'interessamento del Ministro, riservandosi di riferire ai Colleghi, formulò l'augurio che i gravi problemi trovassero la miglior soluzione per il buon funzionamento della giustizia, col rispetto dei diritti dell'Ordine Forense, che efficacemente vi contribuisce.

L'amnistia in Cassazione

Ieri la II Sezione penale della Cassazione, presidente Nonis e relatore Puje, ha deciso per la prima volta sulla applicabilità del recente decreto di amnistia.

Ricorrenti erano due condannati per estorsione secondo l'art. 409 C. P. per fatti compiuti durante le agitazioni agrarie.

Il decreto estende l'amnistia anche ai reati di estorsione, ma indica soltanto l'articolo 407 del Cod. pen.

Il difensore dei ricorrenti, on. prof. Enrico Ferri, sostenne che l'art. 407 era indicato male a proposito, perchè riguarda un caso speciale di *rapina* e non di *estorsione*, concludendo che l'amnistia doveva quindi applicarsi ai condannati per estorsione secondo l'art. 409.

La Corte ha accolto pienamente la tesi del difensore, stabilendo così una interpretazione del decreto di amnistia inspirata a criteri di equità.

La tassa di famiglia sui lavoratori

I consiglieri Amarioci e Gusmano hanno presentato la seguente interrogazione:

I sottoscritti interrogano l'on Assessore delle Finanze per conoscere i criteri di applicazione della tassa di famiglia ai lavoratori non stipendiati, il cui reddito, oscillante di sua natura, può dar luogo a presunzioni di agiatezza fallaci.

I tubercolotici di Napoli

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato:

In nome della Sezione di Napoli dell'Associazione Tubercolotici i sottoscritti per dovere di lealtà tengono a dichiarare quanto segue:

« Avendo preso visione dai comunicati ufficiali del provvedimento pei grandi invalidi tubercolotici già adottati, della concessione e dei provvedimenti provvisori presi in attesa del nuovo progetto », che il dott. Marchetti (per formale assicurazione del Governo) ha dichiarato sarà presentato al Parlamento entro il corrente periodo della ripresa parlamentare (corrente mese di dicembre) e per evitare nuovi smembramenti che in questo momento decisivo per la sorte dei tubercolotici di guerra esautorerebbero il nostro rappresentante nelle varie commissioni governative, quali parte dirigente della Sezione di Napoli dichiariamo che questa Sezione non ha partecipato ufficialmente alla manifestazione del 24 corrente.

Anche la maggioranza provinciale si riunisce

Ieri sera, nella Sala Bianca del Consiglio Provinciale, si sono adunati i consiglieri della maggioranza per discutere in merito all'ordine del giorno dei lavori della seduta del 29 corrente.

Ha presieduto il consigliere Tarsia, il quale ha illustrato i motivi della convocazione.

Il Presidente della Deputazione, comm. Pietro Baccelli, ha ampiamente esposto, nei suoi termini più precisi, l'attuale situazione finanziaria, a seguito della tardiva approvazione del bilancio 1921 e dei tentativi di ostacoli che si minaccia di frapporre alla riscossione totale della sovrimposta nel prossimo dicembre, qualora venisse accolto il reclamo che si dice presentato dall'Unione Contribuenti Fondiari per la sospensione della riscossione stessa.

Il Presidente mette in rilievo che l'eventuale accoglimento del ricorso determinerebbe in conseguenza la riscossione di tutta la sovrimposta del 1921 nelle sei rate del 1922. Fa inoltre presente che questo fatto, se si verificasse, non solo arresterebbe il funzionamento dell'Amministrazione provinciale persino nel pagamento degli stipendi e salari, ma sarebbe di maggiore aggravio agli stessi contribuenti, i quali nelle sei rate del 1922 verrebbero a pagare doppia sovrimposta provinciale (cioè anno 1921 e 1922). Ma non potendosi in realtà arrestare il funzionamento dell'amministrazione, tranne che non si vogliano seguire concetti faziosi, l'Amministrazione dovrebbe ricorrere a mutui con istituti privati a tassi non indifferenti, e quindi il bilancio del 1922 dovrebbe nella parte passiva contenere un forte stanziamento per l'onere di tali interessi, i quali porterebbero un aumento nella aliquota, già fissata dalla Deputazione nel bilancio 1922, della sovrimposta stessa con conseguente maggiore aggravio di tutti i contribuenti.

Il Presidente richiama l'attenzione della maggioranza sulla necessità, ormai improrogabile, che si proceda, fra l'altro, alla definitiva sistemazione della viabilità della Provincia, la quale, per le condizioni davvero disastrose in cui si trova, non comporta più nessun indugio.

Ora frapponendo comunque ostacolo all'esercizio del bilancio, si viene di fatto ad impedire il completamento dei lavori già iniziati, e ciò con grave danno del patrimonio stradale — e quindi del traffico — danno che comunque ricade a carico dei contribuenti.

Dopo serena, elevata e particolareggiata discussione, i consiglieri della maggioranza approvano all'unanimità l'azione finora svolta dalla Deputazione, azione che è perfettamente rispondente alla realtà delle esigenze dell'Amministrazione della nostra Provincia.

Comizio di tipografi

Domenica 27 corrente, alle ore 9 precise, la classe tipografica romana è convocata d'urgenza ad un grande comizio alla Casa del Popolo, per importantissime comunicazioni.

Il Comitato Consorziale è convocato straordinariamente per questa sera, sabato, alle ore 21 precise.

Aumento di imposta governativa sul gas e l'elettricità

Si avvisano gli utenti gas che con Decreto Legge N. 1592 del 19 novembre 1921, allegato D, l'imposta sul gas impiegato *o in tutto o in parte* per uso di illuminazione è stata portata da due a tre centesimi per mc. a partire dal 24 novembre 1921.

L'imposta invece sul gas impiegato ad uso *esclusivo* di riscaldamento è rimasta immutata in centesimi due per mc.

Ne consegue che quegli utenti i quali avessero anche un solo lume alimentato dall'impianto per riscaldamento e cucina saranno tenuti a pagare la tassa di tre centesimi a metro cubo su *tutto* il gas consumato anche se non ne avessero fatto uso per illuminazione; a meno che preferissero sopprimere qualsiasi lume, o fare per l'illuminazione un impianto distinto con relativo contatore, dandone in ogni caso avviso alla sottoscritta Società.

* * *

Si avvisano gli utenti elettricità che col suddetto decreto, l'imposta sull'energia elettrica impiegata a scopo di illuminazione è stata portata da L. 0.005 a L. 0.01 per ogni ettowattora, a partire dal 24 novemb. 1921.

La stessa imposta di lire 0.01 è applicata sull'energia elettrica impiegata a scopo di riscaldamento ove questo si effettui senza l'osservanza delle norme e cautele stabilite agli effetti della esenzione concessa con la legge 26 luglio 1917, N. 169.

Società Anglo Romana.

Asterischi

Nozze Violati-Tommasone

Il giorno 24 corrente in Campidoglio l'assessore prof. Pediconi ha unito in matrimonio la gentile signorina Elvira Violati coll'avv. prof. comm. Edoardo Tommasone. Fungevano da testimoni il gran. Uff. Salvatore d'Amelio e lo zio senatore Sinibaldi per la sposa; l'on. Codacci-Pisanelli ed il prof. La Lumia rettore dell'Università di Perugia per lo sposo. Il prof. Pediconi rivolse alla eletta coppia gentili e buone parole di congratulazioni e di augurio e le regalò della rituale penna d'oro.

Questa mattina nella Basilica di San Giuseppe di San Giovanni dei Fiorentini ha avuto luogo il matrimonio religioso benedicendo le nozze mons. Francesco Moretti uditore generale della Camera apostolica. Fungevano da testimoni per la sposa il prof. Marchiafava e l'ing cav. Aldighieri; per lo sposo l'on. Pennavaria ed il dottor cav. Campora.

Dopo un lunch in casa Violati gli sposi, che ebbero preziosissimi e numerosi doni, ed auguri innumerevoli da ogni parte, sono partiti per Napoli e Palermo.

Canoeing Club «Tiberis»

Un primo canoe, fatto fabbricare apposta da questo club, per la prossima stagione sportiva sarà varato domani, domenica alle 10 al Porto Fluviale di Ripetta. Auguri vivissimi

All'Associazione Popolare Cavalleggeri

Domenica 27 novembre alle ore 14 nei locali siti in via del Gelsomino (Via Aurelia), avrà luogo una *Kermesse* di beneficenza. Si svolgerà il seguente programma: Estrazione della lotteria pro targa con numerosi e ricchi doni — Dicitura di sonetti romaneschi — Tombola a sorpresa — Corsa nei sacchi con premi ai primi arrivati e seguiranno giuochi di società.

La festa sarà allietata da un concerto militare gentilmente concesso dal Comando della Divisione di Roma.

Al Lyceum.

Lunedì 28 corrente, alle ore 16 al Lyceum femminile vi sarà l'inaugurazione dell'esposizione della Signora Adele Severa Donati del suo brevettato metodo razionale di taglio.

Commemorazione "di Vamba" al Nazionale

Il 27 corrente, primo anniversario della morte del nostro illustre collega in giornalismo Luigi Bertelli (Vamba), sarà tenuta a cura degli abbonati locali del *Giornalino della Domenica*, una solenne commemorazione al Teatro Nazionale (ore 10 antimeridiane). Interverranno le scuole e i Giovani Esploratori faranno il servizio d'onore. Oratore sarà l'attuale direttore della Rivista Giuseppe Fanciulli (Maestro Sapone) che per la lunga consuetudine di lavoro col caro Scomparso, ne rievocherà il riso e la bella figura di animatore infaticato della gioventù italiana.

Il Congresso Nazionale degli Ordini dei Medici

Assai numerosa ed importante è riuscita l'inaugurazione del VI Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici, iniziatosi stamane nella Sede di Roma in Piazza Foro Traiano, 10.

Tra i presenti notiamo: gli on. Paolucci e Dorè; il prof. Ettore Levi del Consiglio Superiore di Sanità; il prof. Luigi Sforza per l'Associazione Medici Ospedalieri; il dott. Martinelli per i Medici Condotti; il dott. Antonio Cazzella per l'Assistenza Veterinaria Italiana.

Sono pure presenti i delegati dottori: Gigitoli di Firenze, Fischetti di S. Remo, Botti di Marsiglia e Landolfi di Napoli, Percaccini di Verona, De Gregorio di Roma, dottoressa Mita Cureupino di Ferrara, dott. Danioni di Novara, dott. Ronconi di Cremona, dott. Fiamma di Arezzo, dott. Baroni di Trento, dott. Chiesa di Udine, dott. Mandragora Domenico di Bari, dott. Licastro Saverio di Napoli, Secchieri dott. Arturo di Landinara, dott. Bentivegna Antonino di Palermo, dott. Moia di Campobasso, dott. Ercolani di Forlì, dott. Gussoni di Macerata, dott. Trannero di Padova, dott. Piccoli di Milano, dott. Boschi di Ferrara, dott. Ambrosi Gianfranchi di Massa, dott. Tonelli di Parma e molti altri.

Alla presidenza prendono posto: il presidente della Federazione prof. Luigi Silvagni, il vice presidente dott. Ballerini di Roma, il segretario dott. Ennio Tognoli di Bologna, il dott. Braccio Braccini di Terni.

Apre la seduta il presidente della Federazione prof. Luigi Silvagni, il quale, dopo aver rivolto un elevato saluto agli intervenuti, nota che nessuna forma di inaugurazione era stata predisposta e ciò allo scopo di dare subito inizio ai lavori. Si compiace di un così numeroso intervento di colleghi. Comunica le adesioni dei senatori Albertoni e Bianchi, dell'on. Capasso, del dott. Grossich di Fiume e del dott. Mari, Capo servizio Sanitario delle Ferrovie dello Stato e dopo avere ricordato la recente perdita dell'attivissimo segretario generale dott. Giulio Domenichini, commemora con nobile e commosse parole i compianti dottori Cornelli e Trovati.

Termina ricordando le parole pronunziate nell'ultima riunione per incitare i medici a far opera di pacificazione sociale per il libero svolgimento delle iniziative nazionali e per il bene del nostro paese.

L'elevato discorso del prof. Silvagni è coronato da vivissimi applausi e si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza e su proposta Cangeri di Salerno, viene per acclamazione confermato alla presidenza il prof. Silvagni e a segretari sono nominati i dottori Tognoli e Danioni.

Il dottor Braccio Braccini rivolge un commosso saluto alla memoria del dottor Guglielmo Grifi di Bassignano sull'Arno morto sulla breccia in difesa dei diritti dei medici condotti.

Il dottor Lazzè reca ora l'adesione dell'on. Mattoli e il dottor Sanpieiri quella dei medici ospitalieri che oggi si adunano al Congresso.

Vengono ora chiamati a far parte della Commissione per la verifica dei poteri i dottori: Braccini, Pernaccini, Melloni e Babitti.

Il presidente illustra la relazione morale esponendo, in mirabile sintesi, tutta l'opera compiuta dalla Federazione dall'ultimo Congresso ad oggi. Accenna allo sciopero dei Medici condotti di Casale Monferrato ed alla incresciosa vertenza di Stradella che potrà risolversi sol quando la classe medica imporrà la propria volontà.

Informa che nelle sedute del Congresso il prof. Vittorio Levi svolgerà il progetto di una *Casa del medico* e l'on. Maffi sulle provvidenze pei tubercolotici di guerra. Confutando poi le varie critiche mosse alla Federazione riafferma il suo concetto della necessità, cioè, di una maggiore organizzazione degli ordini e ricorda a riguardo la propaganda fatta perchè gli ordini stessi si trasformassero da liberi a legali, con obbligatorietà dell'iscrizione. Propugna la partecipazione di una rappresentanza della classe medica nella formazione di leggi sociali sanitarie e lamenta che gli Ordini non funzionino, il che impedisce anche un miglior funzionamento della Federazione. Informa l'assemblea di tutte le altre pratiche espletate dalla Federazione e termina sostenendo la necessità dell'abolizione dell'art. 3 perchè gli Ordini rientrino nell'osservanza della legge e per impedire che contro di essi si consumi qualsiasi sopraffazione.

Alla discussione che segue partecipano con notevoli discorsi: i dott. Ronconi di Cremona; Tonelli di Parma, Fiscetti di San Remo, Canger di Salerno, Giglioli di Firenze, Bertasooli di Milano, Gatoeci di Torino, Oriani di Vicenza, Morandi Danioni di Cremona, Abruzzetti di Venezia ed altri.

Infine l'on. Paolucci saluta con belle parole i convenuti a nome del Gruppo Medico parlamentare che si pone a disposizione del Congresso per il trionfo delle aspirazioni della classe.

In ultimo si approva, con un ordine del giorno di Ronconi Valerio e Babitti, la relazione morale e l'opera compiuta dalla Federazione.

Il cozzo violento di due tram. Sedici feriti

Per una falsa manovra è avvenuto oggi un grave incidente tramviario che ha causato parecchi feriti.

Stamattina verso le 9 la vettura tramviaria n. 375 della linea 25 da piazza Venezia si è diretta verso il Gianicolo per raggiungere porta S. Pancrazio.

Il tram, dopo essere passato per via Aurelio Morosini presso il Viale del Re, si è andato a fermare dinanzi al palazzetto del Brefotrofio per attendere che la vettura proveniente dal Gianicolo eseguisse il regolare scambio.

Il tram che veniva giù per la ripida scesa andava a una velocità piuttosto preoccupante e poichè la manovra di scambio non è avvenuta il tram 423 che era gremito di passeggieri è andato a cozzare violentemente contro il tram 375 che si trovava fermo sul binario.

L'urto è stato fortissimo; tutti i vetri sono andati spezzati e un vivo panico si è impadronito dei passeggieri specie fra le donne.

Sono accorse guardie regie e carabinieri che hanno accompagnato sollecitamente all'ospedale i feriti più gravi.

La vettura investita ha riportato danni non leggeri; l'altra ha invece potuto proseguire per piazza Venezia.

Si è recato sul posto per fare una inchiesta un ispettore dell'Azienda Tramviaria Municipale.

La disgrazia sembra che sia stata causata dal cattivo funzionamento dei freni ed è esclusa quindi ogni responsabilità da parte del personale tramviario.

I feriti sono in tutto tredici. Ecco i loro nomi:

Mottini Enrico, di 33 anni, romano, abitante in via del Casaletto 8, contusioni e scoriate, giudicate guaribili in giorni 5. — Bordini Francesco, di 26 anni, abitante in Viale Gianicolense, contusioni multiple guaribili in giorni 7. — Bombi Giulio, di anni 32, romano, abitante al Circo Agonale 22, contusioni al viso, guaribile in giorni 9. — Alessandro Conforatti di anni 21, abitante in via Pozzi 14, contusioni multiple guaribili in giorni 7. — Prof. Fernando Torchi, di anni 75, abitante in via Principe Amedeo 94, contusioni alla gamba destra guaribile in giorni 8. — Rotondi Scipione, di 21 anni, abitante in via della Scala 63, contusioni al braccio destro guaribile in giorni 6. — Laurenti Aurelio, di 18 anni, abitante in via Maroncini, 30, ferite alla testa, guaribili in giorni 7. — Guidi Carlo di anni 51, abitante in via del Bufalo 17, contusioni alla tibia destra, guaribile in giorni 7. — Labella Tommaso, di 29 anni, abitante in via Nomentana 122, contusioni alla mano destra guaribile in giorni 10. — Benci Ines, di 11 anni, abitante nella Villa Pamphili, contusioni multiple guaribili in giorni 8. — Rosa Benci, di anni 49, romana, abitante a Villa Pamphili contusioni alla gamba destra, guaribile in giorni 8. — Ada Marcotulli, di 23 anni, abitante nella Villa Pamphili, escoriazioni multiple guaribili in giorni 8. — Angelo Faroci, abitante in via Lorenzo Valla 6, contusioni alla gamba ed alla spalla destra, guaribile in giorni 8.

Ricompensa al valore ad A. Nosari

Dal *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra del 20 ottobre 1921, in rifacimento al bollettino del 18 luglio 1921*: « *Adone Nosari* di Tabellano di Suzzara (Mantova), tenente di complemento 1.o regg. Genio Zappatori. Volontario di guerra, seppe distinguersi per perizia tecnica, attività sereno coraggio ed abnegazione, sia nell'occupazione di ben munite posizioni nemiche, sia nel compimento di urgenti e importanti lavori in prima linea, sotto l'infuriare del fuoco avversario di fucileria e di mitragliatrici (Cima Lana, Dente del Sief, marzo 1916-marzo 1917) ».

Vivissime felicitazioni.

I reduci di guerra

I Reduci Romani sono invitati ad intervenire alla riunione sociale che si terrà domenica 27 corrente alle ore 9.30 nella sala del Circolo universitario in via della Gatta n. 1, piano terreno, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio — 2) Comitati rionali di assistenza agli ex combattenti — 3) Bandiera sociale — 4) Nomine delle cariche — 5) Varie.

Si comunica altresì che gli uffici della Sezione, nella nuova sede in Piazza S. Agostino, 20-A, restano aperti tutti i giorni feriali dalle 18.00 alle 20.30.

Piccole note

Comizio cinematografico. — Tutti gli appartenenti alle seguenti Organizzazioni: Federazione Artistica Cinematografica Italiana; Unione fototecnici cinematografici; Sindacato Operai cinematografisti; Federazione artisti generici cinematografici; Società M. S. fra i segretari di scena; Sindacato operatori di cabina; Sindacato personale delle sale cinematografiche, sono convocati per domenica 27 alle ore 10.30 nella Sala in Via Monte della Farina 50, per deliberare su importantissimi interessi di classe. Si prega vivamente di non mancare.

Assemblea generale degli Orafi ed Affini. — L'Ass. Rom. Neg. Orafi ha convocata un'Assemblea generale di classe per domani mattina, ore 9 1/2 in Via in Lucina 17. Ordine del giorno: Tassa preziosi. Marchio obbligatorio.

Il personale dei pubblici spettacoli — Un numeroso gruppo di combattenti apolitici ha costituito, con atti del notaio sig. Isilio dott. Leonelli la Cooperativa ex combattenti per il personale dei pubblici spettacoli.

Questa Cooperativa si prefigge di stringere contratti ed intese di favore con tutti quegli enti, municipi, ministeri, Case Regnanti, ditte, associazioni ed Imprese che possono aver bisogno dell'opera avventizia e continua di personale tecnico specializzato come: segretari, direttori, cassieri, capi comparse, controllo, sorveglianti, guardarobieri, amministratori, generici, personale da « buvette » e da scena, da balli e tutto il personale che occorre per i pubblici spettacoli ed altresì di compiere tutti quei lavori di indole affine che non sono stati più sopra enumerati.

Esami di segretario comunale. — Le prove scritte per gli esami di abilitazione all'Ufficio di Segretario Comunale avranno luogo nei giorni 1, 2, 3 del prossimo venturo mese di dicembre e si terranno alla palestra ginnastica dell'Orto Botanico al Colosseo.

Intervista col Min. Mauri sulla politica dei combustibili

Il ritorno alla libertà commerciale e industriale - L'unificazione della legislazione demaniale mineraria - Assaggi e sondaggi nel suolo nazionale.

Sulla politica dei combustibili nazionali, e particolarmente sul decreto-legge testè emanato in materia, abbiamo voluto sentire il pensiero del Ministro di Agricoltura, on. Mauri, il quale, da che è al Governo si occupa con vera passione del grave problema, che tanto interessa la nostra economia.

— Un altro decreto in materia di combustibili nazionali? — gli abbiamo domandato. In aggiunta o in sostituzione della farraginosa legislazione di guerra?

— In sostituzione si tranquillizzi — ci rispose sorridendo il Ministro — Il decreto-legge in corso può considerarsi formato in tre parti distinte. La prima abroga tutta la legislazione di guerra non riprodotta nel decreto stesso. La seconda mantiene in vigore, coordina ed unifica, in poche norme semplicissime, i principi fondamentali, che informarono tale legislazione. La terza autorizza le ricerche di olii minerali.

L'abrogazione dei decreti di guerra

— Tutte le disposizioni emanate in materia di combustibili nazionali durante il periodo bellico cessano dunque d'aver vigore? Si ristabilisce una buona volta la libertà dell'industria e del commercio? dei combustibili?

— Sì, tutte le disposizioni dei decreti luogotenenziali, tanto per la materia dei combustibili fossili, quanto per quella dei combustibili vegetali, cessano di aver vigore. Tali disposizioni saranno soltanto applicabili per il regolamento giuridico degli atti e contratti posti in essere sotto il loro impero e per la definizione delle relative controversie.

La liquidazione delle aziende statale dei combustibili.

— L'attività fin qui spiegata dallo Stato in materia di combustibili verrà dunque a cessare? Lo Stato non ha ancora una propria azienda industriale e commerciale per la produzione e la vendita di combustibili nazionali?

— Tale azienda è in liquidazione, e da parecchi mesi. Come ella sa, in virtù del decreto-legge 14 novembre 1920, il servizio dei combustibili fece ritorno alla sua amministrazione di origine, al Ministero di Agricoltura. Il quale si preoccupò anzitutto di stabilire quale fosse la nuova politica da seguire. Doveva proseguirsi nell'indirizzo fino allora tenuto dal Commissariato Generale dei combustibili nazionali? Parve miglior consiglio di ristabilire, al più presto, la libertà d'impero delle leggi economiche. Il Commissariato aveva potuto e spesso dovuto trascurare ogni riflesso finanziario, mirando soltanto alla necessità suprema di aumentare la resistenza interna. Le gestioni di Stato si giustificavano, allora, anche se passive. Occorreva produrre, in quel momento, anche se il costo di produzione superasse il prezzo di vendita. Ma, venute meno tali esigenze inderogabili, era giocoforza tornare, e senza indugio, ai sani precetti, cui deve ispirarsi ogni pubblica amministrazione. E se per un verso appariva conveniente rinunciare, per l'avvenire, ad ogni forma di gestione industriale, per restringersi soltanto alla funzione regolatrice e di tutela, che risponde all'indole giuridica e politica della funzione statale, era indispensabile, dall'altro, abbandonare coraggiosamente tutte le imprese che già risultavano passive e sarebbero state quindi proseguite con evidente pregiudizio del pubblico erario.

Ligniti e torbe

— E' cessata dunque la produzione di Stato delle ligniti e delle torbe?

— Sì; è cessata del tutto. Il Ministero di Agricoltura ereditò dal soppresso Commissariato Generale tre sorta di miniere lignitifere: miniere avocate allo Stato in seguito ad abbandono o inerzia dei concessionari, miniere requisite perchè insufficientemente sfruttate, e miniere di nuovo impianto create per la necessità di intensificare la produzione. All'esercizio di tutte queste miniere, il Commissariato aveva provveduto: o direttamente, in economia, servendosi dell'opera di propri delegati o gestori, e, indirettamente, mediante speciali appalti. Le miniere più importanti, esercitate in modo diretto, furono quelle di Quarata, Tavernelle, Paganico, Narni, Sarzanello, Luni, Garbenne, Cannetaccio. Il ribasso rapido e sempre crescente del prezzo del carbone fossile estero, che determinò la crisi e la chiusura di non poche miniere private, la opportunità di non fare a questo concorrenza, rendendone più facile la condizione, e la necessità di fare ritorno al diritto comune mediante la soppressione di ogni bardatura di guerra, indussero il Ministero di Agricoltura a sospendere una produzione che portava ormai a perdita sicura. Le miniere di Narni, Cannetaccio, Tavernelle, Paganico e Quarata sono state, l'una dopo l'altra, chiuse. Si è proceduto con tatto — data la disoccupazione che infierisce — ma con energia. Le miniere di Garbenne e Sarzanello sono coltivate da privati. La miniera di Luni è stata concessa alla Società che prima l'esercitava, e con ciò l'interesse dello Stato è stato opportunamente armonizzato con quello dell'industria privata.

Il Commissariato gestiva direttamente anche le torbiere di Quartaccio, Burano, Massarosa e Taggiate Pianazzo. Queste quattro torbiere sono state chiuse appena scoppiata la crisi dei combustibili. Il Ministero, tuttavia, che non ignora quanto le torbiere possano essere utilizzate per l'alimentazione di centrali termiche e per l'industria della distillazione dei sottoprodotti, spera di concludere presto trattative, già avviate, per la cessione di tali torbiere all'industria privata.

Le lavorazioni boschive

— Ma, se non erro, l'attività del Commissariato Generale dei Combustibili non si limitò alla estrazione dei combustibili fossili. Produceva anche carbone vegetale, legna da ardere e da lavoro, agglomerati di specie diverse?

— Durante la guerra, quando il carbone fossile importato non bastava a sopperire i bisogni delle ferrovie e degli stabilimenti industriali, fu indispensabile dare il più largo sviluppo alla produzione della legna e del carbone. Tale produzione costituì, anzi, una delle più importanti gestioni del Commissariato Generale. Nel 1919, le lavorazioni dirette di tagli di boschi salivano a 34, i contratti per lavorazioni a cottimo a 21, le forniture su contratto a 23. Oggi, tale attività è pressochè cessata. Le derequisizioni di boschi sono state numerosissime. Sono ancora in corso poche lavorazioni, le più importanti delle quali si svolgono in foreste demaniali. Potendosi ormai confidare che l'industria sia in grado di provvedere ai bisogni del mercato, ogni attività di tal genere, da parte dello Stato, avrà termine coll'anno in corso.

Analogamente, è cessata e del tutto, la gestione degli agglomerati. Non vi sono ormai che pochi residui di produzione. Si prevede un utile netto abbastanza rilevante: 200.000 lire, circa.

I combustibili liquidi

— Ma il Commissariato non coltivava anche miniere di petroli, di asfalti e di bitumi?

— Il Commissariato coltivava le miniere del bacino petrolifero di Ripi. Per tale coltivazione, fu stipulata una convenzione speciale, un vero e proprio consorzio, con la Società Petroli e Bitumi e con la Società Petroli d'Italia. Scaduta tale convenzione, il Ministero, anzichè procedere alla rinnovazione di essa, che aveva dato luogo a qualche controversia, avviò trattative con le Società contraenti, trattative che hanno già portato ad una soddisfacente transazione con la Petroli d'Italia, e ad un componimento analogo porteranno — nel auguro — con la Petroli e Bitumi.

Le ricerche di petrolio, intensificate dalla Direzione Generale, dettero buoni risultati. Furono eseguiti sette sondaggi, di cui tre ancora in corso. Fu raggiunta la profondità massima di metri 491, e furono raccolte circa 230 tonnellate di petrolio. Altre ricerche furono eseguite a Rapolla, Cersosimo e Tramutola.

Le miniere di asfalto di S. Valentino a Valle Romana, appartenevano già a sudditi tedeschi. Furono in seguito requisite e da ultimo devolute al Demanio, a titolo di confisca. La gestione di esse fu affidata alla Ditta Parodi Delfino. Il relativo contratto è scaduto il 13 agosto scorso. le controversie che avevano dato luogo ad un giudizio arbitrale sono ormai composte, e quanto prima sarà bandita la gara per i nuovi appalti.

Il servizio dei trasporti

— Il Commissariato dei Combustibili provvedeva, se ben rammento, anche ai trasporti di combustibili. Disponeva di carri ferroviari, di automobili e di camions. Aveva persino una flotta, ho inteso dire. Che si è fatto di tutto questo materiale?

— Durante la guerra, il Commissariato dovette organizzare speciali mezzi di trasporto, altrimenti le lavorazioni di boschi e le coltivazioni di miniere sarebbero riuscite pressochè impossibili, dato che le ferrovie erano impegnate principalmente per i servizi di guerra.

Il servizio trasporti combustibili, istituito nel settembre 1918, comprendeva: trasporti ferroviari e tramviari; trasporti marittimi e fluviali; trasporti per via ordinaria; automobili e camions. Occorreva, invero, invigilare per l'equa distribuzione dei carri ferroviari, curare che le spedizioni dei combustibili avvenissero in conformità dei decreti e delle ordinanze del Commissariato, provvedere ai trasporti per via d'acqua, acquistando, noleggiando o precettando i natanti occorrenti, carri, quadrupedi, camions, automobili, nonchè acquistare materiali, reclutare maestranze, etc. Finita la guerra, cessò l'attività del servizio dei trasporti ferroviari e tramviari. Il servizio di navigazione e quello degli autoveicoli continuarono per necessità di cose.

La flottiglia del Commissariato era costituita da 1 veliero, 2 rimorchiatori, 12 bragozzi piccoli, 17 bragozzi grandi e 3 draghe. Queste ultime servirono per il dragaggio del Tevere, occorrente alla navigazione dei rimorchiatori da Fiumicino a Roma. I natanti, in complesso, costarono L. 838.000. La liquidazione di questo materiale è pressochè ultimata. I rimorchiatori furono ceduti al Ministero della Marina. Sette bragozzi furono venduti al prezzo d'acquisto. Altri sette, che costarono L. 208.500, furono venduti per L. 200.000. Due bragozzi, gravemente danneggiati, furono venduti a L. 8.500. In complesso, le perdite furono compensate da un maggiore prezzo ricavato in L. 51.500.

Analogamente viene a mano a mano alienato, a condizioni vantaggiose, il materiale degli autoveicoli, esuberanti ai bisogni attuali. Il servizio degli autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni centrali dello Stato venne ceduto in virtù del R. D. 5 settembre 1921 all'Amministrazione ferroviaria. E quanto ai carri ferroviari pel trasporto dei combustibili, costruiti a cura e spese del Commissariato durante la guerra, la relativa gestione è anche passata alle Ferrovie dello Stato, per la liquidazione.

Il materiale

— Che cosa si fa del rimanente macchinario, già appartenente all'azienda dei combustibili?

— Il Commissariato, per sviluppare e intensificare la produzione, aveva dovuto ordinare in America i macchinari e materiali, che l'industria italiana non poteva fornirgli a sufficienza, malgrado le numerose requisizioni. Parte di questo materiale fu perduto nel viaggio, per un sinistro marittimo toccato al piroscafo *Napoli* sul quale era stato caricato. Ma il danno fu coperto dall'assicurazione. Il macchinario sbarcato fu destinato a diverse miniere dello Stato. Oggi questo materiale viene in gran parte ceduto ad altre Amministrazioni statali, fra cui il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero delle Colonie.

— Sicchè, tutta la vasta organizzazione creata dal Commissariato dei combustibili sarà ridotta?

— Certamente. In corrispondenza della progressiva riduzione delle funzioni, segue la riduzione degli organi, centrali e provinciali. Il personale numeroso, che ammontava già a centinaia di impiegati, è ora rappresentato da pochi comandati ed avventizi, che vengono restituiti e licenziati, a mano a mano che cessano i bisogni.

Rimarrà uno stralcio importante del servizio legale, per le numerose controversie giudiziarie ed arbitrali, cui ha dato luogo la liquidazione. Ma ad esso potrà provvedere, con i suoi organi normali, la Direzione generale.

Sistemazione in bilancio dell'azienda

Fra qualche mese, a liquidazione finita, potremo conoscere i risultati finanziari della gestione, che, in grazia delle provvidenze adottate, si preannuncia più soddisfacente di quanto era dato attendersi. Intanto, col decreto in corso, si è proceduto alla sistemazione in bilancio della gestione stessa. Fra breve, il conto corrente istituito col decreto-legge 22 febbraio 1917 sarà chiuso, e i fondi residui saranno versati in Tesoreria. Alle spese eventuali, che fosse ancora necessario di erogare per la totale liquidazione dell'azienda, sarà provveduto, dopo tale chiusura, con regolari stanziamenti da farsi nel bilancio del Ministero di agricoltura. Con la stessa data, cessano le attribuzioni del Comitato di revisione, organo di vigilanza istituito col R. D. 3 giugno 1920 e la gestione dei Combustibili sarà, come ogni altra Amministrazione statale, sottoposta al pieno controllo della Corte dei Conti.

Compiuta la liquidazione della gestione, ne sarà presentato al Parlamento il rendiconto finale.

Le disposizioni nuove in materia di combustibili.

— Non le nascondo il mio compiacimento. Comprendo tutte le difficoltà che la nuova Direzione generale ha dovuto superare, e l'importanza dei risultati conseguiti. L'opera di smobilitazione compiuta era indispensabile. Ma quali sono le disposizioni fondamentali mantenute in vigore? Qualche cosa di buono c'era nella legislazione dei combustibili. Sarà stata conservata, senza dubbio.

— Sì; la legislazione di guerra in materia di combustibili nazionali in mezzo a disposizioni numerosissime, esclusivamente imposte dalle necessità contingenti del periodo bellico, affermò alcuni principi fondamentali, che segnarono un avanzamento indubbio, in quanto furono e saranno, fecondi dei più grandi risultati pratici. Tale legislazione invero fu tre meriti insuperabili: si inspira al principio della demanialità del sottosuolo, ha unificato il diritto minerario italiano, sia pure limitatamente ai combustibili nazionali, ed ha semplificato grandemente le procedure stabilite dagli antichi ordinamenti. Ed è questa sostanzialmente, la parte conservata. Tutte le disposizioni del decreto mirano infatti ad assicurare, senza gli inceppi che sarebbero derivati dal ritorno alle legislazioni antecedenti, alle legislazioni cioè vigenti negli Stati preesistenti alla unificazione, il più largo e più razionale sfruttamento del nostro sottosuolo. Donde le particolari facoltà accordate al Ministro di Agricoltura, le limitazioni imposte alla proprietà privata, gli obblighi imposti ai ricercatori ed ai coltivatori di giacimenti a favore dei terzi. Senza tali disposizioni sarebbe stato impossibile, non soltanto per lo Stato, ma per l'industria privata soprattutto tentare con profitto la valorizzazione delle nostre ricchezze minerarie.

— La terza parte del decreto mi sembra tuttavia la più importante. Con essa si risolve, se non erro, la grave questione delle ricerche a grandi profondità.

— Le disposizioni contenute in questa parte del decreto sono certamente della più alta importanza. Rappresentano lo stralcio e l'anticipazione di un più vasto disegno, di un progetto di legge cioè già approvato dal Comitato dei combustibili ed ora sottoposto all'esame dei miei colleghi delle Finanze e del Tesoro.

— Mi può dire V. E. quali sono le linee di tale progetto?

— Sarebbe prematuro. Mi limiterò a dire che con tale disegno si apporta una sostanziale modificazione alla legge sui petroli del 19 marzo 1911, e si assicurano all'industria privata i concorsi e le agevolazioni fiscali indispensabili perchè si cimenti in imprese tanto aleatorie. Se riporterà l'adesione dei miei colleghi, sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Di tale disegno di legge, il decreto in corso contiene la parte che costituzionalmente poteva essere emanata con i poteri che il Governo si è riservato. Le disposizioni suddette, invero, rappresentano, sostanzialmente, una migliore determinazione delle facoltà già attribuite al potere esecutivo dalla legislazione sui combustibili e non importano un nuovo onere al bilancio perchè alle relative spese sarà provveduto con i mezzi già forniti dalla legislazione medesima.

Il problema del petrolio in Italia

— Il Governo è dunque autorizzato ad eseguire direttamente tutte le ricerche minerarie?

— No; l'autorizzazione è limitata alle sole ricerche di olii minerali. Il problema dei petroli ha assunto, come Ella sa, una importanza eccezionale. Urge sapere, e nel più breve termine, fino a qual punto possiamo fare assegnamento sulla coltivazione dei nostri giacimenti petroliferi. La nostra politica dei combustibili, e segnatamente l'approvvigionamento dall'estero, sono strettamente connessi alla risoluzione di questa incognita. I risultati fin qui ottenuti sono fra i più promettenti. Tutti sanno, oramai, della presenza del petrolio nell'Emilia, ove fin qui abbiamo concesse sei miniere: Velleia, Montechino, Rallio, in provincia di Piacenza, Miano di Medesano, Ozzano, Vallezza, in provincia di Parma. Tali bacini esigono persistenti indagini, per riuscire produttivi, ma donno il maggior affidamento.

Lo studio geognostico tettonico sui giacimenti petroliferi della stessa regione ha posto in evidenza, lungo il versante nord est dell'Appennino, la esistenza di pieghe consimili. Nella Toscana, la presenza di idrocarburi è stata segnalata a Buonconvento, nel Senese, ed a Pieve S. Stefano, in provincia di Arezzo. Una decisiva affermazione di giacitura coltivabili si è avuto nella Valle della Pescara, ove la presenza di idrocarburi è altresì rilevata da ricchi depositi di asfalto. Numerosi sono gli indizi di idrocarburi solidi e liquidi nel Mezzogiorno. In Basilicata le ricerche, come ho detto, sono state già iniziate, dalla Direzione generale dei combustibili, nelle adiacenze di Rapolla e di Tramutola. Nell'Avellinese, due pieghe si dimostrano più delle altre caratteristiche: quella di S. Angelo dei Lombardi e Frigento, e quella dell'Alta Valle del Sele. Anche più importanti sono i giacimenti della Valle del Liri. I lavori ripresi nel 1913, dopo un lungo periodo di abbandono, e spinti a profondità maggiori, misero in evidenza concentrazioni più abbondanti. Caratteri identici hanno i terreni di Ripi, ove, come ho detto, a cura del Commissariato generale, prima, e della Direzione generale, dopo, sono state eseguite e sono tuttora in corso importanti trivellazioni.

Tuttavia, per risolvere il problema suddetto, occorre condurre le ricerche su vasta scala e con criterio sistematico. E' necessario esplorare tutte le zone nelle quali l'induzione geologica ci fa presumere la presenza di siffatto minerale. Scientificamente, come praticamente, le ricerche avranno importanza grandissima, anche se il loro risultato non sia sempre positivo.

L'opera dello Stato, però, non si deve svolgere con esclusione dell'attività privata. Compito dello Stato è soltanto quello di assumere il carico di rischi, cui, per unanime consenso, non potrebbe sobbarcarsi il capitale privato. Ma l'opera della Amministrazione pubblica qui, come altrove, deve essere esclusivamente integratrice. Deve cioè manifestarsi ove non sorgono le private iniziative, iniziative che deve mirare a promuovere e secondare in ogni modo possibile. Accertata quindi l'esistenza di giacimenti petroliferi, in zone ancora inesplorate, si procederà a regolari concessioni, perchè la coltivazione e l'integrale sfruttamento della miniera possa essere fatto con criteri e procedimenti esclusivamente industriali.

Il materiale e le maestranze

— Ma lo Stato dispone del materiale e delle maestranze necessarie per svolgere un programma così vasto?

— La questione del materiale è certamente fra le più importanti. Il Ministero, per guadagnar tempo, già fece da una Commissione procedere alla scelta dei tipi migliori. In conformità di quanto si usa dall'industria privata, si procederà, utilizzando il macchinario già appartenente al Commissariato Generale, alla costruzione, in economia, di nuove sonde. Ciò apporterà un risparmio di spesa notevolissimo. Altro materiale da sondaggio è stato chiesto in conto di riparazioni, e spero di poterlo avere fra breve dalla Germania.

Per quanto si riferisce alle maestranze, lo stesso decreto consente al Ministro di Agricoltura la concessione di premi per il perfezionamento di operai e di giovani licenziati dalle scuole minerarie industriali ed equiparate, assunti in servizio come allievi sondatori da imprese autorizzate ad eseguire perforazioni di pozzi petroliferi.

I surrogati del petrolio

— Il Ministero si occuperà anche del problema dei surrogati dei petroli?

— Sì; lo stesso decreto mi autorizza a far procedere agli esperimenti necessari per la sostituzione degli olii minerali con prodotti secondari e con surrogati, ed a concedere premi per studi scientifici e ricerche sperimentali che possono portare un efficace contributo nella tecnica dei petroli e derivati, nonchè a concedere sussidi a laboratori che attendono in modo speciale a studi sperimentali per lo sviluppo dell'industria del petrolio.

E' questo del resto uno fra gli studi più importanti, che da qualche mese sta conducendo il Comitato per i Combustibili Nazionali, sotto la presidenza dell'on. Cermenati.

— A proposito del Comitato per i Combustibili poveri non è compito che possa lo sono i suoi studi?

— Il compito assegnato a tale Comitato è, come Ella comprende, uno dei più complessi e ardui. Studiare e proporre le migliori forme di utilizzazione dei nostri combustibile poveri non è compito che possa assolversi nel giro di pochi mesi. Il problema scientifico s'intreccia con quello industriale. La crisi che attraversiamo rende ancor più difficile una soluzione pratica.

Pure, il Comitato non ha mancato di portare il suo autorevole esame sui problemi più diversi: dall'accertamento, classificazione ed inventario del nostro patrimonio minerario, alla migliore utilizzazione dei combustibili fossili poveri per mezzo della combustione diretta e particolarmente negli impianti nei quali si consuma carbone estero, dalla distillazione e gassificazione — ivi compresi i problemi relativi all'industria del legno — all'utilizzazione dei combustibili liquidi; dall'impiego dei combustibili per la produzione di energia elettrica, alla sostituzione della benzina.

Sento, anzi, e me ne sono rallegrato con il suo Presidente, che fra breve il Comitato stesso mi presenterà una prima relazione sugli studi ed esperimenti compiuti.

Come vede, il Governo non ha mancato e non manca di fare quanto è possibile per accertare la ricchezza del nostro sottosuolo e per utilizzarla il più rapidamente possibile, al fine di favorire la più rapida ricostituzione dell'economia nazionale.

Il processo Landru

I periti accusano

PARIGI, 26.

L'antropologo prof. Antony, ha confermato quanto aveva detto l'altro ieri il medico legale Poll ed ha sostenuto che le scheggie provengono da almeno tre cadaveri, aggiungendo che su questo punto non vi può essere alcun dubbio.

Quindi, la scatola contenente i resti macabri venne mostrata a Landru. Questi non manifestò il più lieve turbamento, parve anzi considerarli con una certa curiosità e disse poi tranquillamente: Eccomi costretto a constatare che dal principio dell'istruttoria in poi, per la prima volta mi trovo dinanzi a questi oggetti che dovrebbero costituire delle prove a mio carico. Io ho sempre immaginato che un accusato, al quale vengono attribuiti dei delitti così gravi, dovesse esser posto senza indugio di fronte a prove che dovrebbero provocare da parte sua una confessione definitiva. Non mi si è mostrato nulla fino ad oggi. Ora che si tratta per me di difendermi, mi vedo dinanzi delle ossa.

L'avvocato di parte civile grida: — Ebbene, guardate ora a che cosa sono ridotte le vostre vittime!

L'esclamazione suscita le proteste energiche della difesa e ne nasce un putiferio di breve durata.

Un perito dentista

Viene alla sbarra anche un perito dentista, il quale dimostra che il molare, le cui scheggie furono trovate nelle ceneri, venne arso prima di essere estratto dalla gengiva.

Sfilano quindi i testimoni citati dalla difesa. Il primo è un consigliere comunale di Gambais che assistette alla rottura dei sigilli della villa tragica. La sua deposizione è sfruttata più dall'accusa che dalla difesa. E' quindi interrogato un benestante che, avendo affittato una riserva di caccia nei dintorni di Gambais, prese subito in affitto la villa che Landru occupava. In quell'epoca Landru gli aveva promesso di fare delle riparazioni ed invece non ebbero luogo. Egli affermò che aveva intenzione di trasformare più tardi la villa in un'officina. Il testimone dice di aver consegnato le chiavi della villa al proprio guardacaccia che poi le passò al cocchiere il quale è diventato pazzo.

Il verdetto a mercoledì

Alla fine della breve udienza sono letti i rapporti della polizia sulle vane ricerche fatte nello stagno e nei dintorni di Gambais.

Oggi saranno pronunciate le arringhe dei due avvocati di parte civile e per lunedì è attesa la requisitoria del pubblico ministero; quindi per martedì l'arringa della difesa. Il verdetto sarà pronunciato non più tardi di mercoledì.

Dall'Ungheria

Le vere ragioni delle dimissioni del conte Bethlen - Verso lo scioglimento dell'assemblea nazionale? - Previsioni circa la durata e la soluzione della crisi - I rapporti coll'Italia.

BUDAPEST, novembre

Le dimissioni del Governo non costituiscono un fatto nuovo ed erano attese da parecchio tempo nel mondo politico ungherese, come noi facevamo intravedere nelle nostre note, accennando al nuovo orientamento della politica estera magiara ed alla necessità per il conte Betlen, di organizzare un nuovo partito unico di governo, che gli assicurasse il completo sviluppo del suo vasto programma.

Ma se le dimissioni non meravigliano, sorprende il momento nel quale esse sono avvenute.

Si sapeva che il gabinetto — in un recentissimo consiglio di ministri — aveva deciso di rassegnare le dimissioni, conferendo al primo ministro l'incarico di presentarle al momento opportuno, ma secondo le informazioni che i due principali partiti — agrario e cristiano nazionale — avevano avuto dai Ministri che li rappresentavano nel governo, questo momento non era ancora arrivato, attendendosi il risultato del plebiscito di Sopron.

Il conte Betlhen invece, giudicando che tutte le difficoltà di carattere internazionale sono ormai risolte e che — in via di massima — può ritenersi risolta anche la questione dell'Ungheria occidentale, non ha creduto di attendere ulteriormente per invocare quella concordia e quell'unità di sforzi che gli abbisognano per migliorare la situazione estera, interna ed economica del paese.

Deciso a sviluppare senza indugio il suo programma — che si basa sul miglioramento dei rapporti internazionali dell'Ungheria, sulla revisione del sistema fondiario e su concrete agevolazioni alla classe operaia — egli ha stabilito e di formare un forte partito unico di governo, che dia serie garanzie, e di sciogliere l'assemblea nazionale. La crisi si prevede — quindi — brevissima.

Non è prevedibile quello che potrebbe avvenire in seguito a nuove elezioni. La attuale assemblea nazionale — nata in un momento psicologico speciale della nazione, dopo il comunismo e l'occupazione militare romena — non può rispecchiare e non rispecchia la volontà popolare. Inoltre molti deputati eletti in un partito non si sono fatto scrupolo di abbandonarlo per aderire ad altri con caratteristiche essenzialmente diverse: così si hanno esempi di deputati eletti dai piccoli possidenti che sono passati al partito cristiano nazionale ed altri che eletti in questo partito hanno poi aderito ai dissidenti del partito agrario. In tutto questo gli elettori — completamente trascurati — non hanno avuto modo di esprimere il loro parere: qui la rinuncia al mandato, per correttezza o coerenza politica, non si conosce.

Un sol risultato è sicuro — in caso di nuove elezioni — ed è che i due terzi degli attuali deputati non verrebbero rieletti; è quindi da ritenersi che il Conte Betlhen riesca a formare il partito unico di governo senza dover ricorrere allo scioglimento dell'assemblea.

Nei riguardi della politica estera i rapporti coll'Italia saranno improntati alla più viva simpatia ed i segni del riavvicinamento si scorgono quasi quotidianamente.

All'articolo del conte Lovaj — « L'Ungheria e l'Italia » — si aggiunge l'articolo di fondo del *Szozat* « Verso un nuovo orientamento » in cui l'articolista dice che il nuovo orientamento della politica estera ungherese deve essere pieno, risoluto e non a mezzi termini, e termina con queste precise parole: « Noi sentiamo chiaramente e sappiamo che la razza italiana non è nemica della razza ungherese, che la nazione italiana non è nemica della nazione ungherese e che l'Italia nazionalista non è nemica dell'Ungheria intera. L'Italia e l'Ungheria non potrebbero mai essere nemiche anche se per ragioni di tattica politica dovessero provvisoriamente trovarsi l'una di fronte all'altra ».

PIGNATELLI DI MONTECALVO.

Lloyd George e l'Ulster

LONDRA, 26.

Sir Jance Craig ha conferito oggi con Lloyd George a Downing Street. L'incontro è durato un'ora. Il Primo Ministro dell'Ulster partirà per l'Irlanda stasera a causa della gravità della situazione a Belfast. Egli ha indirizzato ieri sera ai cittadini di Belfast un messaggio esprimente il suo orrore per i recenti attentati.

Lo sviluppo della Banca Popolare Cooperativa Anon.ma di Novara

E' poco più di un anno che la Banca Popolare Coop. Anon. di Novara ha aperto la sua Sede di Milano in via S. Protaso, 8, e ha già saputo conquistare la simpatia e la fiducia di questa Piazza.

In considerazione del suo rapido sviluppo e per creare una Sede degna della importanza dell'Istituto e della sua numerosa clientela, ha apportato ai vecchi locali trasformazioni ampie e radicali improntate a severi criteri architettonici e alle più giuste esigenze del pubblico per il più comodo e sollecito disbrigo di ogni servizio.

E per favorire la sua affezionata Clientela; appunto, ha in corso l'impianto anche di un moderno Servizio di cassette di sicurezza; e per dare incremento alla industria nazionale, detto impianto è stato affidato ad una Ditta italiana dopo essere stati respinti progetti e preventivi di case tedesche, a condizioni di prezzi vantaggiosissimi per il deprezzamento della valuta germanica.

Ci piace dar comunicazione ancora che questa Banca Popolare, la maggiore d'Italia a forma Cooperativa, per lo sviluppo più completo della sua vasta organizzazione e per rispondere ai bisogni della clientela in ogni movimento di affari e in ogni concorrenza bancaria, aprirà col gennaio prossimo una sua Sede a Roma in comodi locali siti in piazza Montecitorio.

APPROVVIGIONAMENTO COMBUSTIBILI

21, Via S. Paolo - MILANO

In seguito alle pubblicazioni di qualche giornale provocate indubbiamente da alcuni concorrenti gelosi della nostra espansione commerciale, la *Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato* ha diramato un comunicato per avvertire il pubblico che il servizio approvvigionamenti sezione carboni delle Ferrovie dello Stato, non ha ceduto ad alcun Comitato privato il monopolio della vendita del carbone, che viene consegnato dalla Germania in conto riparazioni di guerra.

La evidente allusione a questo Comitato Nazionale Approvvigionamento combustibili, ci offre l'opportunità di chiarire a coloro che per avventura fossero ancora ignari come si esplica la nostra attività commerciale in relazione ai carboni dello Stato.

E' notorio che la Direzione delle Ferrovie vende il carbone importato dalla Germania contro pagamento anticipato o contro assegno e senza alcuna garanzia di termine di consegna, condizioni queste che ostacolano l'acquisto diretto da parte del consumatore.

Lo stesso carbone, invece, viene da questo Comitato ceduto agli acquirenti, sempre al prezzo base stabilito dalle Ferrovie dello Stato, col beneficio di sensibile dilazione nel pagamento, nonchè di tutte quelle clausole a garanzie contrattuali che posson convenirsi fra le parti, ed alle quali, per varie ragioni, non potrebbe accedere un Ente statale, il quale non ha finalità commerciali.

L'opera di questo Comitato quindi si risolve in una funzione di credito e di garanzia, che facilita e dà impulso alla vendita di carboni di Stato senza sensibile aggravio di prezzo a carico dell'acquirente, aggravio che andrà man mano diminuendo in relazione alle vendite aumentate, delle quali se ne ha il controllo attraverso i bollettini pubblicati dalla Direzione delle Ferrovie. E che una tale opera sia utile e proficua al consumatore lo dimostrano le numerosissime richieste che quotidianamente pervengono ai nostri Uffici in Milano, via S. Paolo, 21.

Il Comitato inoltre ha lo scopo di organizzare il consumo per poterlo rivolgere verso i mercati più convenienti creando anche uno speciale Istituto di credito per facilitarlo negli acquisti.

Per il raggiungimento di questo programma ha già iniziate pratiche con un importante Sindacato estero nella fiducia che il nostro approvvigionamento dei combustibili ed il consumo in particolare ne risentiranno i migliori vantaggi.

IL COMITATO.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La fusione delle democrazie

La fusione dei due gruppi democratici — demoliberale e demosociale — è dunque da ieri un fatto compiuto. Noi che da tempo andavamo conducendo una vivace campagna per la unione dei due nuclei parlamentari in uno unico della *democrazia* senza aggettivi dobbiamo essere pienamente soddisfatti del grande avvenimento. Tanto più che oggi cantano vittoria — attribuendosi una parte del merito — anche coloro che sino a qualche giorno fa avevano sostenuto l'inutilità di questa fusione e la costituzione, invece, di un blocco che avrebbe dovuto comprendere tutte le forze costituzionali — tranne i popolari — e con chiara tendenza anti popolare ed anti socialista.

La *fusione* è avvenuta come noi e qualche altro confratello democratico l'avevamo auspicata, perchè era una necessità sentita non solo in parlamento, ma anche nel paese; e non si può dire davvero che l'avvenimento si sia compiuto troppo tardi. Il periodo tumultuoso, iniziato dopo l'armistizio, in cui i vecchi partiti e raccolsero le file scompaginate dalla guerra e si lanciarono risolutamente nella lotta contro lo Stato sorretti dall'impazienza delle masse, e in cui nuovi organismi politici sorsero all'orizzonte, così come richiedeva lo spirito nuovo dei tempi e degli uomini, non si è chiuso senza che le grosse e pur sempre forti falangi democratiche si sentissero in grado di partecipare alla lotta.

La costituzione del grosso ed unico gruppo della *democrazia* si è avuto iersera, a Montecitorio nella riunione tenuta dai due direttori del gruppo demoliberale e di quello demosociale. Presiedeva l'on. Cocco-Ortu. Erano presenti: per la democrazia sociale gli on. De Vito, Pasqualino Vassallo, Persico, Casertano e Ungaro, per la democrazia liberale gli on. Amendola, Torre, Buonocore e Grassi. Vi è stata una serena discussione, sulle modalità della fusione. Ad essa hanno preso parte tutti gli intervenuti. I rappresentanti della democrazia sociale hanno voluto che la fusione delle forze democratiche nel Paese venisse demandata al Congresso nazionale. Quindi è stato votato il seguente ordine del giorno:

« *In esecuzione dei deliberati dei gruppi della democrazia liberale e della democrazia sociale, i direttori riuniti dichiarano costituito un unico gruppo che eleggerà il proprio direttorio* ».

Per quanto si riferisce all'organizzazione nel Paese, scopo precipuo della avvenuta fusione, viene riconosciuta la urgenza di convocare il Congresso Nazionale.

« *Nell'attesa continueranno a funzionare le sezioni della democrazia sociale e della democrazia liberale* ».

L'assemblea generale del nuovo gruppo è convocato per martedì p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Intanto oggi nel pomeriggio si sono adunati a Montecitorio nuovamente i due direttori ed hanno concretato uno schema di regolamento-programma che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea di martedì.

Il nuovo gruppo conta 143 deputati, di cui 80 demoliberali e 63 demosociali. E' dunque esso il più forte dei gruppi che oggi conti la Camera; che viene a creare una situazione parlamentare se non del tutto nuova, certo almeno più chiara; ed il Governo dovrà tenere il fatto in debito conto, nei riguardi — sopra tutto — dell'azione che svolge il gruppo popolare che sin qui era — dei nuclei costituzionali — il più forte.

« Non si deve dare all'importante avvenimento politico — ci diceva stamane un autorevole giolittiano — il significato di un atto ostile al gabinetto attuale. Si andrebbe a rendere meschino e sterile quest'anche un fatto storico che risponde a necessità non solo parlamentari, ma anche e sopratutto ai bisogni sentiti dalla maggioranza del Paese che ora fuori dei quadri dei partiti che sin qui si ritenevano i padroni del campo. Ora nel Paese noi penseremo ad unificare tutte le nostre forze, ad inquadrarle tutte ed a disciplinarle. E' certo però che d'ora innanzi i Governi, nello svolgimento della loro azione dovranno tenere nel dovuto conto i capisaldi del nostro programma, le direttive del nostro partito che sarà il più forte, il più saldo di quelli costituzionali ».

V'è intanto oggi chi assicura che più di uno degli iscritti agli altri gruppi della Camera uscirà presto da questi per passare nel nuovo gruppo della « democrazia ». Più difficile appare la fusione di questo con il riformista, che non intenderebbe rinunciare ad alcuni capisaldi del suo programma economico, al quale Sbaraglini dette una precisa linea.

In ogni modo — con qualche nuova adesione — il nuovo gruppo « potrà fra qualche giorno contare oltre 150 iscritti ».

Gli agrari

Si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Fontana — il gruppo agrario per discutere dell'attività del gruppo e del direttorio durante le vacanze estive-autunnali, del progetto di legge sul latifondo, della interrogazione Guaccero sulla proroga dei contratti agrari, della mozione Guaccero sulla alleanza dei partiti d'ordine, della questione della canepa e del legno americano.

Sul primo oggetto dell'ordine del giorno investigante la questione della costituzione del partito agrario nazionale ha avuto luogo una lunga discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i convenuti. Pure essendo prevalsa l'idea della necessità della più rapida costituzione del partito, il gruppo ha deciso di organizzarsi per risolvere alcune questioni di organizzazione e di tattica.

Veniva poi deliberata la mozione Guaccero per l'alleanza fra i gruppi di ordine della Camera, rimandandone l'ulteriore discussione ad altra adunanza che è tenuta stasera e che continua al momento di andare in macchina.

I popolari

Ieri sera a Montecitorio si è adunato, sotto la presidenza dell'on. Degasperi, il gruppo parlamentare popolare che ha discusso sui concetti fondamentali informatori del nuovo regolamento del gruppo. Dopo ampia discussione l'assemblea ha approvato in massima il nuovo regolamento dando mandato alla commissione di coordinare quelle modificazioni che sono state proposte durante la discussione. Prima di togliere la seduta il gruppo ha espresso con un fragoroso applauso le sue felicitazioni ed i suoi vivissimi augurii per il segretario politico del Partito prof. Luigi Sturzo, che oggi compie il cinquantesimo anno di età. Il gruppo è convocato per lunedì 28 alle ore 21 nella sala di Montecitorio per iniziare la discussione sulla politica interna.

Il nuovo direttorio socialista

Il gruppo parlamentare socialista si è tornato a riunire stamane, sotto la presidenza dell'on. Musatti. Il gruppo è tornato ad occupare della formazione del nuovo direttorio, decidendo — in linea di massima — che esso debba essere nominato non secondo il criterio di maggioranza — come avvenne per la direzione del partito — ma con criterio proporzionale.

Si è quindi stabilito che del nuovo direttorio faranno parte quattro rappresentanti della tendenza massimalista, quattro di quella concentrazionista, e tre di quella centrista. E' stata infine nominata una commissione — formata degli on. Turati, Baratono, Musatti, Lazzari e Smorti — con l'incarico di proporre alla approvazione del gruppo — che si riunirà lunedì — la lista dei candidati.

Per il latifondo

Stamane in seduta plenaria si è riunita la Commissione per l'economia nazionale sotto la presidenza dell'on. Cermenati. E' intervenuto alla riunione il ministro dell'Agricoltura on. Mauri, invitato per fornire chiarimenti sul progetto per la trasformazione del latifondo e la colonizzazione interna, di cui è relatore l'on. Drago.

Il Ministro ha risposto esaurientemente ai varii quesiti sottopostigli, e si è riservato — per qualcuno — di dare ulteriori spiegazioni e di presentare alla Commissione articoli aggiuntivi al disegno di legge. La Commissione — la quale lavora già da tre settimane esaminando gli articoli del disegno modificato dalla speciale sottocommissione — ha continuato oggi stesso i suoi lavori; e conta di presentare alla fine della prossima settimana la sua relazione alla Camera.

Per il Comune di Milano

Stamane nel gabinetto del Presidente del Consiglio sono convenuti i signori dott. Filippetti, dott. Schiavi e dott. Ansonio — rispettivamente sindaco ed assessori del Comune di Milano — nonchè i deputati on. Turati, Treves, Garibotti e Zanardi; presenziava anche il prefetto di Milano sen. Lusignoli. L'adunanza è durata due ore.

Per quel che si è potuto sapere la discussione si è svolta, in contraddittorio *fra* il Comune ed il prefetto di Milano, sui rapporti finanziarii e politici di Milano; ed in qualche punto ha assunto anche un carattere abbastanza vivace. Naturalmente l'obietto centrale della discussione sono stati i due mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e con l'America, che il Comune rivendica come una necessità e come suo diritto ed a cui fa opposizione il Prefetto adducendo la propria sfiducia nell'Amministrazione.

Alla discussione hanno partecipato tutti gli intervenuti, con ampio svolgimento di fatti e di documenti. Il Comune si è doluto degli atteggiamenti della autorità tutoria a suo riguardo, citando molti casi ed esempi. Il Prefetto ha insistito nel sostenere che anzichè oppugnare il Comune avrebbe cercato di favorirlo. Sono intervenuti — naturalmente — i deputati di Milano sostenendo le ragioni del Comune.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi alla fine si è riservato di studiare e di far studiare la questione, particolarmente dei prestiti. Da parte del Comune si è insistito perchè la soluzione avvenga in pochissimi giorni; ed i membri della Giunta restano a Roma per abboccarsi ulteriormente con l'on. Bonomi ed i suoi funzionarii tecnici. Si ritiene che — a malgrado della vivacità della polemica — un accordo si trovi tra Governo e Comune.

I colloqui del Presidente del Consiglio.

L'on. Bonomi ha stamane ricevuto gli on. Baldini, Gronchi e Nunziante ed il prof. Sturzo, facenti parte della Giunta tecnica della disoccupazione, *per questioni inerenti alla disoccupazione del Mezzogiorno*.

Quindi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di parlamentari veneti, emiliani e mantovani, *per la questione delle forze idrauliche dell'Adige-Garda e la distribuzione dell'energia elettrica nel Trentino*.

L'inchiesta sulla guerra

Sotto la presidenza dell'on. Carnazza si è riunita ieri in seduta plenaria la Commissione d'inchiesta sulla guerra. Erano all'ordine del giorno i seguenti oggetti: Vendita di quattro vapori alla cooperativa « Garibaldi ». — Doppio pagamento alla ditta *Ansaldo* per semi-lavorati relativi a cannoni 102-35. — Caso del piroscafo *Onoria* della ditta De Castro cui si sarebbero fatte condizioni di favore durante il regime di requisizione. — Relazione Carnazza sull'Albania. Si è ascoltata la relazione fatta dalla sotto-commissione — e letta dall'on. Mazzolani — sulla « Garibaldi »; ma non si è presa alcuna decisione definitiva, decidendosi che la sotto-commissione rechi maggior luce su quello che fu il modo con cui si addivenne al contratto per quattro vapori.

L'imposta sui redditi

L'Agenzia Stefani comunica:

Il disegno di legge riguardante la riforma generale delle imposte sui redditi presentata alla Camera dall'on. Soleri corrisponde per materia al primo libro del Regio Decreto Legge 24 novembre 1919 N. 2162 che trovavasi già al Parlamento per la conversione in legge così come al secondo libro di esso corrisponde, sempre per l'oggetto, l'altro disegno di legge contemporaneamente presentato relativo al riordinamento della finanza locale.

Ma mentre il disegno di legge riflettente i tributi locali assume una figura di notevole autonomia in confronto del citato decreto Tedesco e del disegno di legge Meda — che come è ben noto di quest'ultimo è il fondamento sostanziale — il disegno di legge per le imposte dirette costituisce, invece, in gran parte una revisione della riforma Meda-Tedesco, in relazione dell'ampia discussione che la riforma stessa in ogni ambiente — parlamentare, scientifico, tecnico e commerciale, — ha suscitato durante i tre anni ormai trascorsi dalla pubblicazione del disegno di legge Meda.

Tale revisione fu largamente discussa da una Commissione, nominata e presieduta dall'on. Soleri e composta di parlamentari, di tecnici, di studiosi della finanza e di rappresentanti delle categorie interessate.

I capisaldi delle riforme Meda-Tedesco sono noti per la larga discussione politica e teorica che ne fu fatta.

Basterà ricordare che la imposizione dei redditi verrà a poggiare sopra un doppio ordine di tributi, la « imposta normale sui redditi » e la « imposta complementare sul reddito complessivo ».

La imposta « normale » posta a base del nuovo ordinamento compendia in sè assorbe e coordina le tre imposte vigenti: *sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di R. M.*

Al di sopra della imposta normale sui redditi è istituita una *imposta complementare sul reddito complessivo del contribuente.*

La istituzione di questa imposta avente carattere *personale* con aliquote *progressive* a simiglianza di quanto è stato fatto presso la maggior parte delle legislazioni straniere, è consigliata, oltre che da esigenze di carattere finanziario, anche da considerazioni di carattere politico e sociale.

Riunendosi nella imposta normale le tre grandi attuali imposte dirette si rende necessario che la classificazione dei redditi esistente per i redditi di ricchezza mobile a seconda che procedano dal solo capitale (categoria A) dal capitale misto all'opera dello uomo (categoria B) e dal solo lavoro (categoria C e D) abbracci anche i redditi derivanti dai fabbricati e dai terreni.

Per i fabbricati la loro qualifica non presenta dubbi essendo nel reddito di essi di gran lunga prevalente l'elemento capitale: perciò il reddito di tali immobili è classificato nella categoria A per quanto distintamente sotto la denominazione di categoria A 2.

Soltanto la base della valutazione di tale reddito poteva essere discutibile: nel disegno Meda l'imponibile corrispondeva al « valore locativo » dell'immobile; nel decreto Tedesco era stato sostituito « il reddito netto di esso, col presente disegno si è tornato al criterio « del valore locativo corrente » nella convinzione che esso presenti maggiore facilità e certezza di accertamento, prescindendo da fattori di carattere soggettivo o transeunte.

Gli opifici però, gli impianti industriali fissi attualmente assoggettati all'imposta sui fabbricati, furono invece per il loro carattere strumentale considerati come elementi della produzione del complessivo reddito dell'industria, il quale perciò verrà accertato integralmente in Categoria B, (redditi misti, di capitale e di lavoro), senza alcuna distinzione fra la parte attribuibile all'opificio come immobile e la parte attribuibile all'esercizio di esso.

Tutto ciò era già stabilito nel disegno di legge Meda, mantenuto nel Decreto Tedesco e resta inalterato nel progetto Soleri.

I terreni coltivi

Quest'ultimo invece segna una modificazione notevole rispetto al Decreto Tedesco ed un ritorno al disegno Meda per quello che riguarda la classifica dei redditi procedenti dai terreni coltivi.

Il disegno Meda distingueva il reddito dominicale dei fondi, spettante al proprietario, dal reddito agrario di essi, che spetta invece a quanti, in una forma o nell'altra, partecipano all'industria agricola: il primo — quello dominicale — classificava come reddito di puro capitale in categoria A e precisamente con la classifica A 3 ed il secondo invece — quello agrario — come reddito misto di capitale e lavoro in categoria B.

Col Decreto Tedesco tale distinzione era abolita ed il reddito procedente dai terreni e dalla loro coltivazione era considerato tutto di natura industriale e perciò classificato in categoria B comunque esso fosse ripartito tra proprietario e coltivatore di fondi.

Questa classificazione del reddito delle aziende agrarie, che ha il pregio teorico di trattare tali imprese alla pari di quelle industriali e commerciali in genere, aveva però l'inconveniente di sottrarre la terra alla tradizionale tassazione stabile e costante, creando con l'innovazione perturbazioni e incertezze nella formazione dei prezzi di mercato degli stabili.

Siffatte considerazioni hanno indotto l'on. Soleri a ritornare al sistema adottato nel disegno Meda, sottoponendo cioè il reddito dominicale della terra alla imposta normale in Categoria A 3 (attuale imposta fondiaria) e all'imposta in Categoria B il reddito agrario da chiunque goduto.

Nel primo quinquennio, finchè gli uffici non avranno avuto modo di procedere gradatamente alla rivalutazione dei redditi dominicali sulla base del valore locativo, si applicheranno per essi le aliquote della categoria A 3 sulla base degli imponibili ed estimi desunti dagli attuali catasti.

E' nota l'innovazione radicale che è stata apportata dalla riforma Meda-Tedesco al metodo di accertamento del reddito tassabile delle società anonime. Queste finora vengono colpite con l'imposta di ricchezza mobile su tutto il saldo attivo di ciascun bilancio, compresa la parte di esso che venga passata a riserva o investita ad aumento di capitale. Col progetto Meda-Tedesco invece per le società predette sarà considerato reddito imponibile l'ammontare degli utili effettivamente distribuito ed erogato come interesse sul capitale o dividendo od a qualunque altro titolo o denominazione tra i soci, gli amministratori od i terzi. Le riserve e gli aumenti di capitale sopporteranno il tributo al momento della loro ripartizione in seguito a liquidazione della società.

Numerose disposizioni provvedono ad evitare che attraverso il nuovo sistema si verifichino frodi ed evasioni ai danni dell'Erario.

L'imponibile così determinato è considerato come reddito di puro capitale e assoggettato quindi all'imposta normale in categoria A 1, ossia con aliquota più alta di quella che grava sulle altre aziende, tassato invece sulla base imponibile dell'utile complessivo di esercizio.

Tale innovazione, che corrisponde ad un antico voto delle società anonime e che ha il pregio innegabile di evitare le infinite controversie che attualmente si verificano in sede di accertamento per la determinazione delle spese e passività detraibili e dei cespiti attivi tassabili, è stata, non ostante qualche critica sorta nella stampa, conservata nell'attuale progetto nel quale sono state introdotte soltanto alcune norme transitorie per evitare ingrossate ed improvvise diminuzioni di gettito nel tributo, in confronto di tali. Enti collettivi.

Il nuovo progetto contiene inoltre qualche modifica di dettaglio nella determinazione del reddito imponibile delle cooperative e delle associazioni di mutua assicurazione.

Nessun mutamento è stato portato con l'attuale disegno di legge alla misura delle aliquota già fissate nel disegno Meda e nel Decreto Tedesco.

Esse pertanto restano fissate nella ragione del 18 per cento per i redditi di capitale (categoria A 1, categoria A 2, fabbricati, categoria A 3, terreni); e del 15 per cento sui redditi di capitale e lavoro (categoria B); del 12 per cento sui redditi di lavoro (categoria C); del 9 per cento sui redditi di lavoro in quanto vengano corrisposti dallo Stato, provincia, comuni e da altri determinati Enti di carattere pubblico.

Notevoli modificazioni sono invece state apportate al trattamento dei redditi minori.

Redditi minori

Il limite del minimo imponibile che nel disegno Meda e nel Decreto Tedesco era fissato a L. 1500 annue è stato invece elevato a L. 2000 e ciò in considerazione della svalutazione della moneta che ha elevato fittiziamente i redditi ed ha cresciuto il costo della vita.

I redditi di puro capitale (categoria A 1, A 2, e A 3,) seguitano anche nel vigente sistema ad essere tassabili qual si sia il loro ammontare.

Un'importante norma è stata introdotta a proposito della tassazione dei salari, che, non negata in principio dall'attuale legge di R. M., era però in pratica quasi abbandonata. Al tempo stesso che conserva in altra parte la conferma contenuta già dal progetto Meda-Tedesco circa la tassabilità di tali redditi del puro lavoro manuale, eliminando così una manifesta causa di sperequazione con le più umili categorie di lavoratori non prettamente manuali: scritturali, impiegati ecc., il disegno Soleri si preoccupa di fissare un particolare minimo di tassabilità per i salari che dichiara imponibili per la eccedenza sulle lire 10 per giornata lavorativa.

L'imposta complementare sul reddito, che rappresenta l'innovazione più complessa ed al tempo stesso più organica, quale venne creata col progetto Meda e conservata attraverso al Decreto Tedesco anche nell'attuale disegno Soleri è un tributo personale che colpisce l'insieme di tutti i redditi goduti da ciascun contribuente e che attraverso la progressività delle aliquote e col tener conto dei carichi di famiglia e di altre passività analoghe mira a proporzionarsi al grado di agiatezza del contribuente.

La modificazioni più importanti introdotte con l'attuale progetto in confronto al R. Decreto 24 novembre 1919 riguardano la valutazione del reddito degli immobili, l'accertamento indiziario, le detrazioni per carichi di famiglia ed il trattamento dei redditi globali minimi imponibili e la scala delle aliquote.

Per la valutazione del reddito degli immobili, in conformità a quanto è stato stabilito per la applicazione della imposta normale, si è abbandonato il concetto di « reddito netto » per tornare a quello di « valore locativo ».

L'accertamento indiziario che era stato ammesso dal disegno Meda e soppresso invece nel Decreto Tedesco è stato reintrodotto nel disegno Soleri in quanto corrispondeva ad una imprescindibile necessità per la finanza cui non può denegarsi la facoltà di tenere conto dello evidente divario che esiste tra il tenore di vita condotto dal contribuente e quello che gli sarebbe consentito dall'insieme di redditi singolarmente accertati salvo al contribuente il diritto di provare in sede di ricorso che il supposto divario non esiste.

Il progetto Soleri modifica inoltre il sistema di detrazioni per carichi di famiglia, diminuendo gli aggravi per celibato e abolendo quello per non prestato servizio militare, del quale è venuta meno la ragione per i ridotti obblighi di leva, e sostituendo al criterio della detrazione di una quota di reddito fissa di L. 600 per ciascuna persona di famiglia a carico, il criterio della detrazione proporzionale al reddito — già accolta nel progetto Meda — in ragione di un trentesimo per ogni membro a carico, escluso però il contribuente, e con un limite massimo di L. 1000 a persona.

Al tempo stesso il nuovo progetto eleva il minimo imponibile — dopo tutte le detrazioni di passività o di carichi di famiglia — che nel progetto Meda era fissato in L. 600 e nel Decreto Tedesco da L. 1500 a L. 2000. Sui redditi globali superiori viene applicata una aliquota progressiva che da un minimo dell'1 per cento sale al 25 per cento sui redditi non inferiori al milione e mezzo.

Tale disposizione rappresenta una soluzione intermedia tra il progetto Meda, che colpiva con l'aliquota massima i redditi superiori al mezzo milione, e il Decreto Tedesco, che li colpiva con tale aliquota solo in quanto superassero i due milioni e mezzo.

Il progetto Soleri non muta affatto il progetto Meda-Tedesco per quanto riguarda la procedura contenziosa, ma, nella preoccupazione che la troppo radicale innovazione dei tributi ostacoli la prima applicazione della riforma tributaria, ne rimanda l'attuazione al primo gennaio 1923, ossia a due anni dopo l'entrata in vigore del nuovo sistema tributario.

Infatti, col progetto Meda-Tedesco non solo si sostituiscono alle attuali commissioni contenziose (mandamentali, provinciali e centrali) altre con identica tripartizione di grado (diversamente formate specialmente nella parte di nomina governativa), ma si trasferisce l'iniziativa per gli accertamenti dall'agente delle imposte che oggi l'esercita alla « giunta mandamentale di stima », da lui presieduta e che corrisponde alla attuale Commissione mandamentale per le imposte dirette.

E' intuitivo non essere prudente che l'applicazione della riforma con il conseguenziale accertamento *ex novo* di tutti i redditi, coincida con l'inizio nel funzionamento del nuovo organo d'accertamento e d'indagini: è invece preferibile che il nuovo grosso lavoro sia avviato dalle agenzie delle imposte col procedimento in vigore.

Pure al 1925 viene rinviata l'innovazione del progetto Meda-Tedesco per quanto riguarda la procedura contenziosa dinanzi al magistrato ordinario, che attualmente si svolge nel triplice grado di giurisdizione del Tribunale, Corte d'Appello, e Corte di Cassazione, combattuta nella dottrina per essere una duplicata defatigante ripetizione della procedura svoltasi, in triplice grado, dinanzi alle Commissioni amministrative.

In base alle nuove disposizioni il ricorso dinanzi alla Magistratura ordinaria stessa sarà ammesso soltanto dinanzi la Corte di Cassazione per le sole questioni di diritto.

Con l'attuazione del nuovo sistema verranno a cessare l'applicazione della imposta sui terreni, di quella sui fabbricati, di quella sui redditi di R. M. — riassorbite dalla nuova imposta normale — l'imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di società commerciali e degli amministratori di società per azioni; il contributo dei centesimi di guerra, l'imposta straordinaria sui canoni, il contributo personale straordinario di guerra, l'imposta sui terreni bonificati, l'imposta complementare sulla somma complessiva dei redditi accertati ed [illegible] superiori a L. 10.000, [illegible] e meno rudimentale [illegible] il reddito com-

Il problema della carta dei giornali

L'accordo raggiunto fra Editori e Cartai

Oggi nel gabinetto di S. E. il Ministro dell'Industria on. Belotti si sono riuniti i rappresentanti degli Editori dei giornali senatore Olindo Malagodi e comm. Eugenio Balzan e quelli dei fabbricanti di carta comm. ing. Burgo, rag. Micheli e comm. avv. Colombo.

La discussione che si è protratta per circa un'ora è stata intonata ad una larga cordialità e ad un sincero desiderio conciliativo d'ambe le parti.

Durante il corso della discussione S. E. il Ministro ha potuto completare un esatto giudizio sulla situazione ed ha proposto alle parti di fissare un dazio doganale nella misura di 5 lire oro per quintale.

E' stato del pari concordato che la carta ordinata all'estero dai giornali italiani a tutto il 25 corrente, confermata dalle fabbriche estere entro il 10 dicembre p. v. potrà entrare in franchigia a tutto il 28 febbraio 1922.

Gli Editori dei giornali che godevano della franchigia doganale hanno accolta la proposta del Ministro per ragioni nazionali, nel desiderio, pur sottostando ad un discreto sacrificio, di dare modo ai fabbricanti di carta da giornale di sviluppare e modernizzare le loro cartiere, sì da mettersi in grado, in qualche tempo, da poter sostenere la concorrenza del mercato internazionale.

Alla felice soluzione della questione ha principalmente contribuito S. E. il Ministro con il suo spirito di equità e con il suo vivissimo desiderio di definire una spinosa questione che da vario tempo si dibatteva fra due categorie di industriali le cui sorti lo interessano vivamente.

Sciopero di alunni a Livorno

LIVORNO, 26. — In seguito a punizione inflitta ad un loro condiscepolo, gli alunni del Regio Istituto Tecnico hanno proclamato stamane lo sciopero. Il consiglio dei professori adunatosi d'urgenza ha deliberato la chiusura della scuola fino a nuovo ordine.

Fascista ucciso da un comunista

FIRENZE, 26. — Si ha da Castel S. Giovanni che certo Enrico Ferraris, capo lega comunista, per odio politico ha ucciso, a colpi di rivoltella, il fascista Luigi Mainardi, di anni 23, e ferito certo Lorini Vincenzo.

Borsa di Roma

Roma, 26 Novembre.

Rendita 3.50 % Cont. 71.70 — Fine 75.95 — Consol. 5 % 1918 Cont. 76.65 — Fine 77.

AZIONI: Banca d'Italia 1384 — Istituto Fondiario 300 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 620 — Banca Italiana di Sconto 522 — Banco di Roma 114 1/2 — Banca Commerciale Triestina 560 — Meridionali 316 — Mediterranea 150 — Rubattino 522 — S. N. I. A. 32 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 435 — Condotte d'Acqua 261 1/2 — Acciajeria Terni 460 — « Ilva » [illegible] Siderurgica d'Italia 10 1/2 — Ansaldo 55 — Metallurgica 88 — Miniere Elba 43 — Miniere Antimonio 28 — Kerka 265 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 190 1/2 — Immobiliari 506 — Beni Stabili 304 — Impresa Fondiaria 94 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 406 — Carburo 585 — Azoto 175 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 330 — Molini Pantanella 175 — Marconi 159 — F. I. A. T. 194 — Coloniere Meridionali 81 1/2 — Cosulich 330.

CAMBI: Parigi 171.25-50 — Londra 99.50-98.75-95-75-99 — New York chèque 24.70-80 — telegr. 24.75 — Berlino 6.30-50.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 novembre

Bari	7	84	12	1	52
Firenze	65	64	77	27	69
Milano	46	56	64	34	78
Napoli	89	44	13	39	7
Palermo	75	86	70	84	64
Roma	33	53	61	62	4
Torino	59	28	78	11	22
Venezia	55	3	61	35	57

Bollettino meteorico

26 novembre

Città	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	67.5	sereno		18.0	8.0
Moncalieri	70.4	1/4 cop.		9.0	—4.0
Milano	70.0	3/4 cop.		7.0	—6.0
Genova	67.6	1/4 cop.	leg. m.	9.0	4.0
Venezia					
Firenze	67.6	coperto		9.0	1.0
Ancona	60.3	3/4 cop.	mosso	8.0	5.0
Brindisi	65.4	1/4 cop.	mosso	18.0	8.0
Civitavec.					
Napoli	67.8	3/4 cop.	calmo	12.0	7.0
Cagliari	68.4	3/4 cop.	leg. m.	15.0	9.6
Palermo	67.6	piovoso	leg. m.	18.0	6.0
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La Famiglia del compianto

Comm. Avv. PAOLO CALABRESI

ringrazia quanti vollero affettuosamente prendere parte al proprio dolore.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Salerno 67